GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 [illegible] [illegible]
Stati fuori del- | spediz. quotid. 48 26 [illegible]
l'Unione Post. | » settim. 44 [illegible] 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Nuovo Romanzo.

Fra poco cominceremo in appendice un nuovissimo romanzo di Pontsevrez

L'Innamorata

che per la novità dell'argomento, per l'esuberanza della passione, per l'eleganza della narrazione si conquisterà tutta la simpatia delle nostre lettrici.

La Chiesa e lo Stato in Inghilterra

LA SEPARAZIONE NEL PAESE DI GALLES

Londra, febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Per poter comprendere l'emozione prodotta dall'annunzio, nel discorso della Corona, che il Governo si proponeva, fra le altre misure rilevanti, di presentare ai Comuni un *bill di sospensione* applicabile alle Chiese costituite di Scozia e del paese di Galles, bisogna ricordare quale parte importante nella vita nazionale occupi la Chiesa (1): nella vita individuale (le cui emanazioni ai nostri scettici continentali sembrano rasentare l'ipocrisia) siccome nella vita collettiva, rappresentata dallo Stato. La questione è assai complessa, e, non il discuterla, ma l'esporla solamente, ci porterebbe ben lontani; ciò che non istà nei limiti di un breve articolo di giornale. Riassumendo, dirò che gli studiosi delle cose inglesi mettono come primissimo fra i coefficienti della grandezza e della potenza inglese la grandezza, la potenza e il predominio della sua Chiesa. Per Chiesa stabilita devesi intendere l'effetto di certi privilegi ed obblighi imposti alla Chiesa d'Inghilterra dalla sua colleganza collo Stato. Tali obblighi e tali privilegi datano in parte ancora dagli statuti legali emanati da Enrico VIII e da Elisabetta; in parte derivano quale naturale conseguenza delle antiche leggi comuni del paese; e in parte finalmente dalla costante interposizione del Parlamento nelle faccende ecclesiastiche sino dai tempi della Restorazione.

La lotta fra la Chiesa costituita, come ente organico dello Stato, e chi vorrebbe ridurla ad ente comune, senza speciali privilegi od emolumenti, non data da oggi.

Dicono gli avversari dello *establishment* che siccome il Governo non s'ingerisce nelle faccende degli altri Corpi religiosi, così le Chiese stabilite di Scozia, d'Inghilterra (che comprende anche il paese di Galles) devono essere poste al medesimo livello di quelli, in quanto riguarda le leggi ed il governo della nazione. Nel paese di Galles specialmente, in cui la Chiesa, così detta nazionale, non amministra se non ad una parte ben piccola della popolazione, ed in una lingua che non è la parlata dagli abitanti, il dibattito dura da un pezzo, e si è fatto tanto acuto, che i deputati gallesi minacciano di rovinare la compagine ministeriale (esigua e frazionata pur troppo com'è adesso) solo perchè nel discorso della Corona è data precedenza alla Scozia — nella semplice dicitura — nel *Suspensory Bill*.

Non parliamo poi della Scozia, la quale sopra 72 deputati ne manda a Westminster 47 formalmente impegnati *vis-à-vis* ai loro elettori di votare pel *disestablishment* e il *disendowment* della Chiesa ufficiale, oltre a 5 che si dichiararono neutrali, e contro 20 soli in favore dello *statu quo*. Abbiamo dunque due terzi degli eletti in favore dell'abolizione delle prerogative ecclesiastiche. Da ciò si può con certezza conchiudere che la questione è matura. Nessun'altra conchiusione sarebbe ragionevole e possibile.

Riescono vane le lagnanze dei preti e dei laici appartenenti alla Chiesa stabilita, che il Gladstone ha sorpreso indelicatamente il paese, in questa questione, siccome (dicono gli *anti-home rulers*) ha agito nella questione d'Irlanda.

Abbiamo però dall'altro canto i *Liberationists* — così chiamansi i membri della Società per la liberazione della Chiesa dal controllo e dal patronato dello Stato — i quali rispondono: — Se vero è che il Gladstone ha commesso una delle sue tante « malignità senili », come va allora che voi, gente di chiesa, andate vantandovi di aver ridotto la sua maggioranza nell'ultima elezione di più di quattromila voti, come di fatti *lo* fu? — Chi conosce per poco la storia intima delle ultime elezioni sa quanto violenta fu la guerra mossa a Gladstone dai *preti ufficiali* che condussero le pecore al voto col grido: « La Chiesa è in pericolo »; come sa e vede del pari la lotta accanita e non sempre scrupolosa che la Chiesa nazionale ed i laici ad essa ascritti fanno al Governo in questi giorni: la convocazione di Canterbury e l'Assemblea dei laici (*Laymen's League*), che siedono tuttora, informino.

Ma è tempo che vediamo di scorsa la potenza finanziaria (quella morale, come dissi al principio, ci condurrebbe troppo lontani per oggi) della Chiesa stabilita, e ciò che significhi la proposta *sospensione*.

⁂

La Chiesa stabilita si compone di 24,000 preti, così suddivisi: 2 arcivescovi (Canterbury e York), 32 vescovi, 17 vescovi suffraganei, 80 diaconi, [illegible] arcidiaconi, 182 canonici residenziali, 613 diaconi rurali, 13,640 preti con beneficio ecclesiastico e [illegible] preti senza beneficio. I due arcivescovi e ventiquattro dei vescovi sono per diritto membri della Camera dei Lordi.

Il reddito di questa Chiesa, che consiste in doti speciali ed assegnamenti (*endowments*), decime ed offerte volontarie private, si calcola ammonti ad otto milioni di lire sterline l'anno, di cui tre milioni sono doti fisse, irremovibili. Il *reddito esatto* non si conosce; perchè neanche l'ultimo resoconto parlamentare — abbenchè preparato con cura, e colla scorta di documenti che non sono alla portata di ognuno — lo sa precisare.

I preti pretendono che i membri della Chiesa costituita ammontino al 60 0[0 della popolazione del Regno, una cifra che molti combattono. Ma sia comunque, è indiscutibile che nel paese di Galles la Chiesa ufficiale non è quella della grande maggioranza degli abitanti, ed in Iscozia i membri di essa non ammontano al 40 0[0 della popolazione.

La Chiesa ufficiale scozzese — che è oggi in discussione assieme alla gallese (l'Inghilterra non essendo, come al solito, ancora matura alla questione, perchè l'elemento *tory* v'è ancora predominante, e *churchman* e *tory* sono forzatamente sinonimi) — possiede un reddito così suddiviso: decime 250,000 sterline l'anno; emolumento dallo Stato 17,000, e dai fondi locali, borgate, ecc. 23,500 sterline: totale 290,500 sterline, a cui vanno aggiunti il valore annuale delle pieve e presbiteri per un 24,700 sterline ed il valore annuale delle glebe e tasse spettanti alle Cure 24,600; tasse ecclesiastiche e parrocchiali 42,000, altre prebende 3000. Totale 385,000 sterline l'anno circa, che capitalizzate al tre per cento darebbero circa dodici milioni di sterline!

Oltre a ciò vi sono decime non esaurite, cioè devolute a probabili aumenti dei beneficii per oltre 129,000 sterline annue, e quindi altri 4,300,000 lire, che fanno per tal modo ascendere il capitale della Chiesa stabilita in Iscozia ad oltre diciassette milioni di sterline.

Sono queste somme colossali che i *Liberationists* vogliono ridurre ai limiti ragionevoli — che è quanto dire che la Chiesa stabilita, la quale non amministra a tutta la popolazione, non ha diritto a beneficii governativi, a cui contribuiscono tutti gli abitanti in massa, quantunque moltissimi di essi appartengano ad altri Corpi religiosi, viventi sulle contribuzioni volontarie. Il *Suspensory Bill* proposto dal Governo liberale tende a questo: che, pendente l'aggiustamento della posizione futura delle Chiese di Scozia e di Galles, non debbano crearsi nuovi interessi o diritti investiti, come avvenne nel 1869 allorquando la Chiesa d'Irlanda fu *disestablished*, che i preti seppero fare in modo che sopra sedici milioni del capitale totale appartenente alla Chiesa, ne intascarono tredici e più.

Come vedete, il *bill* non può paralizzare l'energia della Chiesa, nè ridurla all'impotenza quale van proclamando i preti e gli organi *tory*-unionisti, che loro tengono bordone. Il *bill* non può togliere alla Chiesa nè le sue prebende, nè i beneficii elargitile dal Governo coi quattrini della nazione. L'abolizione dei privilegi e delle grosse propine verrà solamente quando il Parlamento le abrogherà, quando cioè esso si sarà convinto che è volere del popolo che cessi la colleganza fra Stato e Chiesa; che cessi l'ingiustizia che un numero di preti abbiano essi soli il diritto di usare di fondi vistosi appartenenti a tutta la nazione, irrespettivamente alle credenze, e alla aderenza a questo più che a quell'ente religioso.

Certo si è che per addivenire al *disestablishment* e al *disendowment* sarà necessario ricompensare quei preti che hanno inalienabile diritto a beneficii ecclesiastici debitamente investiti. Ma una simile compensazione deve venir fatta loro, dice l'*anti-State church Association*, siccome ad individui privati, ma non già nella loro capacità di enti incorporati, perchè compensare la Chiesa come Chiesa varrebbe lo stesso che ridotarla.

La lotta potete credere sarà lunga e violenta. Ne riparleremo.

(1) In una delle passate sedute della Camera dei Lordi, lord Salisbury ha già cominciato ad attaccare la politica [illegible] del Gladstone, accusando il Governo di aver violato la costituzione nelle cose ecclesiastiche del paese di Galles. (*M. d. B.*)

SENATO DEL REGNO

La seduta del 1° marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,35. — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione della

Legge sull'avanzamento dell'esercito.

Dopo una lunga discussione, a cui partecipano RICOTTI, BRUZZO, TAVERNA, relatore, e PELLOUX, approvansi gli articoli 24 e 25 relativi all'avanzamento a scelta nel testo ministeriale. Approvasi pure l'articolo aggiuntivo concordato dal ministro e dall'Ufficio centrale, che stabilisce che in tempo di pace i posti di colonnello saranno riservati metà all'anzianità e metà alla scelta. Dopo osservazioni di SIACCI, a cui risponde il MINISTRO DELLA GUERRA, approvasi l'art. 29 [illegible].

ZANOLINI combatte l'art. [illegible] relativo a vantaggi della carriera accordati agli ufficiali di stato maggiore. Propone la soppressione dell'articolo onde ottenere la parità di carriera.

FERRERO, per contrario alla legge, dichiara che, come capitano del genio, frequentò la Scuola di guerra e ne riconobbe la grande efficacia nell'allargare la coltura militare.

TAVERNA, relatore, e il MINISTRO DELLA GUERRA rilevano che questo articolo è restrittivo dei vantaggi finora goduti dal Corpo di stato maggiore.

I limiti d'età.

MARSELLI all'art. 42, relativo ai limiti d'età, dice essere questo uno scoglio principale della legge e che alle difficoltà intrinseche aggiungesi quella legislativa, cioè la nuova legge sulle pensioni pendente dinanzi la Camera che tutto rimuta.

Crede, come già disse, che dovrebbe risolversi in precedenza la questione sulle pensioni, e nota che il progetto presentato peggiora grandemente le pensioni militari; forse per prevenirne effetti nocivi si potrebbe elevare gli anni stabiliti per uscire dai quadri attivi. Pensa che in ogni caso l'età pei capitani dovrà essere portata da 48 a 50 anni. Considera se non fosse conveniente stabilire limiti di età esclusivamente pel generali. In questo modo solleverebbesi anche il ministro da quella che egli chiamò odiosa responsabilità di eliminare colleghi più anziani e meno anziani. Osserva che stabilendosi un limite d'età pei gradi inferiori la carriera militare sarà l'unica carriera che si troncherà a 48 o 50 anni con pensione meschinissima. Teme le conseguenze finanziarie per i limiti di età e desidera che si rinvii questa questione dopo la discussione della legge sulle pensioni. Consiglia una legge speciale. Il ministro dovrebbe accettare la sua proposta se desidera, come disse, che la legge sia approvata con grande maggioranza. Ma per renderà autorevole la legge, del resto, non basterà che ottenga una maggioranza, ma conviene che essa sia giusta ed equa. Se non lo fosse, sarebbe più probabile che la maggioranza togliesse l'autorità a se stessa. (*Bene!*)

Dichiarazioni di Pelloux.

PELLOUX riconosce che la legge è assolutamente collegata col limiti d'età. Osserva che la cifra degli ufficiali, che in forza della presente legge dovranno uscire dai quadri attivi, non è assoluta e l'onere finanziario potrassi distribuire su tre esercizi.

Crede impossibile che la legge che approverà il Parlamento sulle pensioni abbia ad essere cattiva, come non potrebbe ammettere che la legge sulle pensioni meno favorevole obbligasse a tenere nei quadri dell'esercito in condizioni sfavorevoli.

Spiega le origini e le ragioni dei limiti di età, ed afferma che essi sono indispensabili per assicurare la rotazione dei quadri. Cita ad esempio che ora non solo mancano assolutamente i posti per gli allievi di Modena e Caserta, che dovrebbero essere promossi in agosto e settembre prossimo, ma circa 100 del corso passato aspettano ancora la promozione. L'oratore giudica non probabile che il limite d'età faccia arrestare il lavoro di selezione dei quadri. Non può accettare il rinvio di questa parte di legge perchè troppo collegata colle altre. Ripete che la legge servirà a regolarizzare la carriera e dichiara di non poter accettare lo stralcio di questa parte di legge, che equivarrebbe a sua approvazione.

MOLESCHOTT esprime le considerazioni morali contrarie ai limiti d'età insistendo principalmente sopra il limite minimo del capitano. Crede che ai limiti di età debba sostituirsi il coraggio e la fermezza nell'eliminare i non idonei. Non si può imporre leggi alla natura. (*Vive approvazioni*)

PELLOUX assicura che il sentimento di sfuggire la responsabilità non consigliò certo la presentazione di questa proposta. Vi sono altre ragioni d'indole militare.

Posto ai voti l'art. 42, dopo prova e controprova è respinto.

PELLOUX prega il Senato a voler sospendere la discussione del progetto.

Il PRESIDENTE, in seguito alle dichiarazioni del ministro della guerra, dice che il progetto verrà inscritto alla fine dell'ordine del giorno.

Levasi la seduta alle 6,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 1° marzo.

Si apre la seduta alle 2,10. I deputati sono poco numerosi. Si trovano al banco dei ministri gli onorevoli Grimaldi, Lacava, Genala e Bonacci. Approvasi il verbale.

BRUNICARDI, avendo ieri Guerci sollecitata la presentazione della relazione della legge sul genio civile, scagiona la Sotto-Commissione da ogni sospetto di lentezza. Trattasi di materia grave e la relazione è pronta. Appena approvata dalla Giunta generale, sarà presentata.

GUERCI confida che la legge sarà presto discussa.

WEIL-WEISS giura.

FASCE presenta la relazione sull'aggregazione dei Comuni di Mioglia e Pontinvrea al mandamento di Sassello.

Interrogazioni varie.

LACAVA, rispondendo all'interrogazione di Ostini, dà spiegazioni sulle facilitazioni propugnate dal Governo per la nostra esportazione di vini in bottiglie all'estero e specialmente in Isvizzera.

OSTINI, ringraziando, fa raccomandazioni perchè si ottengano ulteriori facilitazioni.

GENALA risponde all'interrogazione di Caldesi sopra la frana caduta sulla linea ferroviaria Faenza-Firenze. Assicura che vennero presi provvedimenti.

CALDESI prende atto di tali dichiarazioni.

Entrano Giolitti e Finocchiaro. La Camera si va alquanto popolando.

BONACCI risponde all'interrogazione di Falci circa l'inscrizione delle cause nei ruoli delle udienze dei Tribunali. Dichiara che raccomanderà che non inscrivansi nei ruoli se non le cause che presumibilmente possano discutersi, evitando le inutili iscrizioni per cui si può arguire necessario il rinvio.

GIOLITTI risponde all'interrogazione di Celli sopra i pretesi disordini negli ospedali di Roma. Egli non può dare ragguagli all'interrogante se questi non precisa meglio l'interrogazione.

CELLI dice che si chiusero arbitrariamente alcuni ospedali e si crearono abusivamente posti d'ispettore. Afferma che la manutenzione del Manicomio è deteriorata; soggiunge che si diede un impiego ad una persona perchè cara ad un pezzo grosso del Ministero dell'interno. Invita il ministro dell'interno a far cessare subito i disordini.

GIOLITTI risponde che il Celli gli citò, più che fatti, un indice di fatti il cui esame richiederebbe maggior discussione di quella consentita ad un'interrogazione. Ma limitandosi ai fatti che gli constano, nega che si siano dati impieghi di favore. Assicura che non si cessarono i servizi utili degli ospedali, ma limitaronsi quelli meno necessari. Assicura, d'altronde, che gli ospedali stanno riordinandosi; quindi riserbasi ad esaminare definitivamente la materia.

L'annullamento dell'elezione di Pistoia II.

Si passa alla discussione dell'elezione contestata di Rospigliosi nel Collegio di Pistoia II. La Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione con l'invio degli atti al procuratore del Re. Nessuno prende la parola. L'annullamento viene quindi approvato.

Il PRESIDENTE dichiara il Collegio vacante.

Le Convenzioni marittime.

Si riprende la discussione delle Convenzioni marittime. Vien data lettura dell'art. 1°.

DI SANT'ONOFRIO voterà contro la proposta di limitazione della durata delle Convenzioni, perchè, equivalendo al rigetto, toglierebbe comunicazioni indispensabili. Prende atto della dichiarazione che il Governo farà osservare rigorosamente i patti. Raccomanda vivamente i miglioramenti dei servizi delle isole Eolie.

PUGLIESE propone un emendamento perchè si renda settimanale il servizio dell'Adriatico con approdi a Barletta, Trani, Molfetta e Spalato; bisettimanale il servizio Brindisi-Corfù-Patrasso, e si prolunghi il servizio della Sicilia verso Taranto e Brindisi e Marsiglia e Venezia, e che si estendano le agevolezze concesse al commercio dei vini sulle coste tirrena ed adriatica.

VALLE ANGELO dimostra essere più breve il tragitto della Sardegna a Porto Santo Stefano e Talamone. Si lasci quindi facoltativo l'approdo a Civitavecchia o a quei due porti.

LUZZATTI RICCARDO propone che le Commissioni per le tariffe siano costituite di tre membri delle Camere di commercio e tre designati dalla Società e il ministro presidente.

TORTAROLO si scagiona dalle censure fattegli a proposito dell'emendamento da lui e da altri quattordici deputati proposto per la riduzione del termine delle Convenzioni e conferma le sue argomentazioni esposte nella discussione generale contro le Convenzioni.

LACAVA replica quanto già disse che si nuovi capitolati fu data la più estesa pubblicità.

FINOCCHIARO-APRILE dichiara che il compianto ministro Saint-Bon discusse e approvò la Convenzioni.

TIEPOLO dà ragione di un emendamento proposto da lui e 60 deputati perchè la linea di levante porti un viaggio settimanale fra Palermo e Venezia toccando Messina, e Reggio, Riposto, Catania, Catanzaro, Cotrone, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Rossano, Metaponto, Bari, Barletta ed Ancona.

DE NICOLO' svolge proposte firmate da altri diciotto deputati che la linea di Palermo-Brindisi si prolunghi a Bari, Barletta, Ancona e Venezia; che concedasi ai vini pugliesi per Batavia il trasporto gratuito da Bari, Barletta, Brindisi e Gallipoli a Messina; che concludasi la convenzione per il trasporto a noli ridotti dei vini pugliesi ai porti francesi del nord.

MARCORA dà ragione delle proposte fatte da lui, Luigi Rossi, Mussi, Bettolo e Martorelli circa la garanzia concessionale dei viaggi ai membri del Parlamento e alle famiglie di nazionalità italiana, direttori e Consiglio degli arbitri.

MESTICA presenta la relazione sul disegno di legge per la modificazione alla legge sugli istituti superiori femminili.

Levasi la seduta alle ore 6,45 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il ministro Finocchiaro-Aprile.

1, ore 4,45 pom.

Sono assolutamente false le dicerie di alcuni giornali secondo cui il ministro Finocchiaro-Aprile intenda dimettersi dopo che sia terminata la discussione delle Convenzioni marittime. È facile arguire come tale notizia sia finta e tendenziosa.

La politica vaticana e Gladstone.
Per l'egemonia francese in Oriente.
Il matrimonio del principe di Bulgaria.

1, ore 2,50 pom.

In questo momento il Vaticano, seguendo la politica iniziata da Leone XIII di avere stretti rapporti con tutti gli Stati (meno, si capisce, che coll'Italia), sta facendo grandi sforzi per indurre il Governo inglese a stabilire aperte relazioni colla Santa Sede. Non vengono usate note diplomatiche, ma si mettono in moto tutte le personalità più cospicue del partito onde raggiungere l'intento. Presentemente sono a Roma diversi personaggi inglesi, oltre ai cardinali e taluni vescovi, come il duca di Norfolk, lord Ralph Kerr. Tutte queste persone sono strumenti in mano al Vaticano, e in questi giorni si tengono riunioni per stabilire la parte che ciascuno deve esercitare per condurre Gladstone al passo decisivo.

Il gran tema è quello dell'*Home Rule*, che Gladstone non potrà portar fuori se non col concorso di tutte le forze cattoliche d'Irlanda e d'Inghilterra. E su questo punto si basa il mercato. Si sosterrà il progetto perchè Gladstone faccia il gran passo verso il Vaticano. La via non ha altra uscita. Il vegliardo liberale morderà all'amo? Questa è la domanda che si fanno in Vaticano; certo è che si spera. Il lavoro è ben organizzato.

Una gran parte del clero irlandese è però assolutamente avversa a questa azione politica che gli si vuole far rappresentare, ma il cardinale Logue e gli altri vescovi qui chiamati hanno la missione di persuadere i recalcitranti a non opporsi, promettendo che l'autonomia religiosa d'Irlanda con le sue prerogative non subirà alcuna alterazione. Il Papa è infatuato di quest'idea e si innalzano [illegible] a Gladstone come al liberatore dell'Irlanda.

⁂

Il cardinale Langenieux, ritornato testè da Roma in Francia, ha ricevuto una missione presso il Governo francese a proposito del concorso del Vaticano a favore delle Missioni cattoliche di Francia in Oriente, di cui il prossimo Congresso eucaristico, che si dovrà tenere in aprile a Gerusalemme, sarà l'affermazione. È un lavoro mascherato contro le Missioni tedesche e italiane per lasciare l'egemonia all'influenza francese.

⁂

In seguito alla comunicazione che il principe di Bulgaria ha fatto al Papa pel suo matrimonio con la figlia dell'ex-duca di Parma, dal Vaticano sono partite congratulazioni al principe, specialmente perchè una dinastia cattolica viene a stabilirsi in Bulgaria. Su questo proposito la principessa Clementina, madre del principe Ferdinando, ha scritto una lettera al Papa, in cui manifesta la speranza che la nuova situazione abbia l'appoggio del Papa.

(Edizione mattino).

Il progetto militare in Senato.
La questione del limite della età.
IL RITIRO DEL PROGETTO?

1, ore 9,50 pom.

In Senato c'era una discreta aspettazione pel voto che vi sarebbe stato oggi sopra l'articolo 42 del progetto sull'avanzamento nell'esercito; poichè quell'articolo, contenendo la quistione dei limiti di età, rappresentava il punto culminante del progetto stesso. L'articolo, come rilevate dal resoconto, fu respinto, dicesi con una differenza di circa cinquanta voti, ma non si precisa il numero, non essendo intervenuto nè un appello nominale, nè una votazione segreta. Il voto non può riuscire imprevedato dopo l'andamento preso negli scorsi giorni dalla discussione del progetto sia in seno all'Ufficio centrale, sia nell'assemblea del Senato. Forse, eccetto Cosenz e Taverna, relatore, quasi tutti i senatori generali parlarono contro il progetto; locchè, se confacevasi alla loro competenza tecnica, non sempre però escluse il dubbio che tutti gli oratori volessero e potessero giudicare così oggettivamente da escludere ogni impressione di considerazioni proprie, personali, soggettive.

Nè mancò chi, sin da principio di questa discussione in Senato, si domandò appunto se per quelle considerazioni fosse opportuno chiamare il Senato giudice in primo grado di una quistione così e più specialmente toccante da vicino gli uomini più anziani d'età, come quella che riguarda appunto di determinare il limite d'età per la prosecuzione della capacità pubblica. Certamente frattanto i discorsi tecnici pronunziati contro il progetto non poterono non impressionare anche l'altro elemento meno competente, senza contare quegli elementi del Senato i quali sono avversi al Ministero indipendentemente dal progetto e che non dovevano trascurare questa occasione per dare un voto contrario a un membro del Gabinetto. In conseguenza del voto odierno Pelloux pregò il Senato di sospendere la discussione pel seguito del progetto. Si crede che questo verrà ritirato. Il voto non produsse nell'aula molta impressione. Erano presenti solo i ministri Racchia e Lacava. La seduta venne levata subito.

A proposito di questo voto la *Tribuna* dice: « Contraddicendo a un voto espresso meno di un anno fa, il Senato oggi ha respinto l'articolo della legge che stabilisce il limite d'età. Noi non tratteremo qui la questione, che già abbiamo più volte ampiamente discussa. Non staremo neppure a esaminare come e quanto lo spirito di opposizione, che aleggia in Senato, abbia influito sopra la votazione odierna. Quello che ci pare non solo opportuno ma necessario osservare è che il rigetto dell'articolo che stabilisce i limiti d'età sconvolge tutta quanta l'economia della legge e che per conseguenza l'intera legge si deve considerare caduta. Molto probabilmente il ministro della guerra ne annuncierà domani il ritiro, del che vedremo poi, a miglior agio, le ragioni e le conseguenze. »

Il progetto sulle Banche.
La Commissione della legge sulle pensioni.
L'istruttoria dei processi bancari.

1, ore 9,15 pom.

La seduta della Camera fu oggi tranquillissima. La discussione delle Convenzioni marittime aggirossi, durante tutta la seduta, sopra l'art. 1°, senza che si addivenisse al voto, che avrà luogo domani. Nessun incidente.

Erasi detto che il Ministero avesse intenzione di far discutere il nuovo progetto delle Banche in Senato avanti che alla Camera, ma ciò è assolutamente ipotetico. Basta considerare come finora il Ministero non abbia neppure deliberato quale sarà il testo del progetto, dovendosi tuttora attendere le conclusioni della Commissione d'ispezione delle Banche.

— Oggi la Commissione di ciò incaricata ha esaurito l'esame degli articoli del progetto di legge delle pensioni. Domani interverranno all'adunanza il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro per esporre la loro opinione sulla proposta Sonnino, che pubblicammo ieri, e su altri quesiti. È probabile che domani stesso l'on. Roux presenti la relazione e che la discussione del disegno di legge cominci alla Camera il martedì della settimana prossima.

— Il Comitato superiore d'Ispettorato delle ferrovie ha approvato il progetto di domanda di concessione della ferrovia Erba-Bellagio.

— Vari giornali dicono che un agente di cambio in Roma abbia sporto querela contro Cesare Lazzaroni per aggiotaggio (?).

— Il giudice istruttore Bocelli ha ultimato l'istruttoria nel processo a carico del Cuciniello. Il sostituto procuratore del Re De Lectis ha compiuto la sua requisitoria domandando il rinvio di Cuciniello alla Corte d'Assise per rispondere del reato di falso e peculato. L'ultima parola spetta ora alla Sezione d'accusa, composta dei consiglieri d'appello De-Vecchi, Ponti, Caccia e Di Lorenzo. L'incartamento del processo verrà rimesso entro una settimana alla Cancelleria della sezione d'accusa. Non è improbabile che Cuciniello possa essere giudicato entro la prima quindicina d'aprile. Cuciniello avrebbe confessato la sua colpabilità rifiutandosi però di dichiarare in quali mani i denari del Banco di Napoli sarebbero andati a finire.

— L'istruttoria del processo a carico del Tanlongo, dei due Lazzaroni, del Monzilli, del Bellucci-Sessa continua. Ci vorranno ancora un paio di mesi prima che possa essere compiuta. Bellucci-Sessa ha scelto a suo avvocato difensore l'avv. De Niccolò deputato di Bari.

La situazione delle Banche d'emissione.
Una frottola del *Paese*.

1, ore 9,40 pom.

Il *Diritto* scrive: « Tutti i commissari dell'inchiesta sulle Banche, ad eccezione del commissario che ha ispezionato il Banco di Napoli, hanno presentato la loro relazione. Quella sul Banco di Napoli sarà compiuta prestissimo. Circa le risultanze dell'inchiesta, esse sono conformi a quanto abbiamo annunziato nei giorni passati, cioè che tutte le Banche, ad eccezione della Romana, stanno in condizioni non cattive. Di immobilizzazioni però ce ne sono, e così pure di altri affari cui gl'Istituti di emissione dovrebbero rimanere estranei, ma ad eccezione di questo, la loro situazione è migliore di quel che si credeva. Aggiungiamo finalmente che presso le Banche non si è trovato un vero e proprio portafoglio politico. Ci sono delle cambiali scontate a membri del Parlamento, ma esse non presentano nulla di anormale, nulla che possa dare appiglio a sospetti. »

— Il *Paese* di Napoli, qui giunto oggi, reca una corrispondenza da Roma, nella quale si afferma che le domande d'autorizzazione a procedere contro alcuni deputati per gli affari delle Banche dovevano essere cinque, fra cui una riguardante un ex-segretario generale; però dei cinque deputati uno solo era d'Opposizione. Il De Zerbi. A costui un membro del Governo attuale appartenente al Mezzogiorno avrebbe promessa la salvezza purchè passasse alla parte ministeriale. Il De Zerbi rifiutò e per lui solo fu chiesta l'autorizzazione a procedere.

Queste pretese rivelazioni non reggono al più semplice esame. Anzitutto non pare che il voto e l'appoggio del De Zerbi potesse sembrar tanto prezioso per un Ministero al quale non manca una maggioranza numerosa ed omogenea. E poi, come supporre che, a parte l'onestà degli uomini che stanno al potere, essi siano tanto sciocchi da compromettersi con simili proposte?

Ricevimenti in Vaticano.

1, ore 9 pom.

Il Papa ha ricevuto il barone Cetto, inviato straordinario della Baviera, il principe di Ligne, l'ambasciatore del Belgio, il barone Millis, inviato del re di Sassonia, il conte Dumonceau, inviato della regina d'Olanda, ed il colonnello Schilgen, inviato dal principe Hohenzollern con una lettera del re di Romania. Tutti presentarono al Papa le felicitazioni dei loro sovrani in occasione del giubileo.

I candidati al referendariato del Consiglio di Stato.

1, ore 5,55 pom.

Dei molti concorrenti a quattro posti di referendario nel Consiglio di Stato, tre soltanto sono stati dalla Commissione ammessi all'esame orale, cioè i signori Pincherle e De Nava, del Ministero di grazia e giustizia, e Schanzer, vice-bibliotecario del Senato. Gli esami orali avranno luogo sabato. La Commissione esaminatrice è composta dei senatori Spaventa, presidente, Giorgi, Boccardo, onorevole Tondi e professore Schupfer.

Gli azionisti della Banca Toscana di Credito.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,30 pom. — Oggi si è adunata l'assemblea degli azionisti della Banca Toscana di Credito. Erano presenti 50 azionisti, rappresentanti 16,028 azioni. L'assemblea approvò con voti 15,966 contro 30 un ordine del giorno di De Johannis favorevole alle convenzioni per la fondazione della nuova Banca d'Italia e per la liquidazione della Banca Romana. L'adunanza approvò inoltre la sistemazione delle pensioni dei suoi impiegati.

La regina d'Inghilterra in Italia.
Per l'insegnamento in Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — È definitivamente stabilito che la regina Vittoria partirà per Firenze il 20 marzo. Si imbarcherà a Portsmouth, donde ripartirà l'indomani mattina per Cherbourg, dove giungerà alla sera, ripartendo subito alla volta di Firenze.

— *Camera dei Comuni*. — Si respinge con voti 247 contro 170 il bill-Saxton, in cui si propone che l'insegnamento venga dato in Irlanda egualmente dai protestanti e dai cattolici.

La situazione al Brasile.
La insurrezione di Rio Grande.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Secondo notizie da Londra si assicura che le forze degli insorti al Brasile ammonterebbero già a 12,000 uomini.

— Il *Temps* pubblica invece un dispaccio del ministro degli esteri del Brasile il quale dichiara che alcune bande armate invasero la frontiera dello Stato di Rio Grande. Non fuvvi alcuna defezione nelle truppe e nessuna defezione di città agli insorti. Le depredazioni delle bande sono poco importanti. In tutti gli altri Stati dell'Unione regna tranquillità assoluta.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	18	2 80
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid.	55	28	5 —
» settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di	**3 e 4** mesi	L. **1** —	di libri
»	» **5** »	» **1 50**	»
»	» **6 e 7** »	» **2**	»
»	» **8** »	» **2 50**	»
»	» **9 e 10** »	» **3** —	»
»	» **11** »	» **3 50**	»
»	» **12** »	» **4** —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non dànno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, ***un premio di L. 18***, importo dell'abbonamento stesso.

*L'**Elenco dei Premi***, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

Nuovo Romanzo.

Fra poco comincieremo in appendice un nuovissimo romanzo di Pontsevrez

L'Innamorata

che per la novità dell'argomento, per l'esuberanza della passione, per l'eleganza della narrazione si conquisterà tutta la simpatia delle nostre lettrici.

La Chiesa e lo Stato in Inghilterra

LA SEPARAZIONE NEL PAESE DI GALLES

Londra, febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Per poter comprendere l'emozione prodotta dall'annunzio, nel discorso della Corona, che il Governo si proponeva, fra le altre misure rilevanti, di presentare ai Comuni un *bill di sospensione* applicabile alle Chiese costituite di Scozia e del paese di Galles, bisogna ricordare quale parte importante nella vita nazionale occupi la Chiesa (1): nella vita individuale (le cui emanazioni ai nostri scettici continentali sembrano rasentare l'ipocrisia) siccome nella vita collettiva, rappresentata dallo Stato. La questione è assai complessa, e, non il discuterla, ma l'esporla solamente, ci porterebbe ben lontani; ciò che non istà nei limiti di un breve articolo di giornale. Riassumendo, dirò che gli studiosi delle cose inglesi mettono come primissimo fra i coefficienti della grandezza e della potenza inglese la grandezza, la potenza e il predominio della sua Chiesa. Per Chiesa stabilita devesi intendere l'effetto di certi privilegi ed obblighi imposti alla Chiesa d'Inghilterra dalla sua colleganza collo Stato. Tali obblighi e tali privilegi datano in parte ancora dagli statuti legali emanati da Enrico VIII e da Elisabetta; in parte derivano quale naturale conseguenza delle antiche leggi comuni del paese; e in parte finalmente dalla costante interposizione del Parlamento nelle faccende ecclesiastiche sino dai tempi della Restorazione.

La lotta fra la Chiesa costituita, come ente organico dello Stato, e chi vorrebbe ridurla ad ente comune, senza speciali privilegi od emolumenti, non data da oggi.

Dicono gli avversari dello *establishment* che siccome il Governo non s'ingerisce nelle faccende degli altri Corpi religiosi, così le Chiese stabilite di Scozia, d'Inghilterra (che comprende anche il paese di Galles) devono essere poste al medesimo livello di quelli, in quanto riguarda le leggi ed il governo della nazione. Nel paese di Galles specialmente, in cui la Chiesa, così detta nazionale, non amministra se non ad una parte ben piccola della popolazione, ed in una lingua che non è la parlata dagli abitanti, il dibattito dura da un pezzo, e si è fatto tanto acuto, che i deputati gallesi minacciano di rovinare la compagine ministeriale (esigua e fraziounta pur troppo com'è adesso) solo perchè nel discorso della Corona è data precedenza alla Scozia — nella semplice dicitura — nel *Suspensory Bill*.

Non parliamo poi della Scozia, la quale sopra 72 deputati ne manda a Westminster 47 formalmente impegnati *vis-à-vis* ai loro elettori di votare pel *disestablishment* e il *disendowment* della Chiesa ufficiale, oltre a 5 che si dichiararono neutrali, e contro 20 soli in favore dello *statu quo*. Abbiamo dunque due terzi degli eletti in favore dell'abolizione delle prerogative ecclesiastiche. Da ciò si può con certezza conchiudere che la questione è matura. Nessun'altra conchiusione sarebbe ragionevole o possibile.

Riescono vane le lagnanze dei preti e dei laici appartenenti alla Chiesa stabilita, che il Gladstone ha sorpreso indelicatamente il paese, in questa questione, siccome (dicono gli *anti-home rulers*) ha agito nella questione d'Irlanda.

Abbiamo però dall'altro canto i *Liberationists* — così chiamansi i membri della Società per la liberazione della Chiesa dal controllo e dal patronato dello Stato — i quali rispondono: — Se vero è che il Gladstone ha commesso una delle sue tante « malignità senili », come va allora che voi, gente di chiesa, andate vantandovi di aver ridotto la sua maggioranza nell'ultima elezione di più di quattromila voti, come di fatti lo fu? — Chi conosca per poco la storia intima delle ultime elezioni sa quanto violenta fu la guerra mossa a Gladstone dai *preti ufficiali* che condussero le pecore al voto col grido: « La Chiesa è in pericolo »; come se e vede del pari la lotta accanita e non sempre scrupolosa che la Chiesa nazionale ed i laici ad essa ascritti fanno al Governo in questi giorni: la convocazione di Canterbury e l'Assemblea dei laici (*Laymen's League*), che siedono tuttora, informino.

Ma è tempo che vediamo di scorsa la potenza finanziaria (quella morale, come dissi al principio, ci condurrebbe troppo lontani per oggi) della Chiesa stabilita, e ciò che significhi la proposta *sospensione*.

⁂

La Chiesa stabilita si compone di 24,000 preti, così suddivisi: 2 arcivescovi (Canterbury e York), 32 vescovi, 17 vescovi suffraganei, 80 diaconi, 80 arcidiaconi, 182 canonici residenziali, 618 diaconi rurali, 13,640 preti con beneficio ecclesiastico e 9500 preti senza beneficio. I due arcivescovi e ventiquattro dei vescovi sono per diritto membri della Camera dei Lordi.

Il reddito di questa Chiesa, che consiste in doti speciali ed assegnamenti (*endowments*), decime ed offerte volontarie private, si calcola ammonti ad otto milioni di lire sterline l'anno, di cui tre milioni sono doti fisse, irremovibili. Il *reddito esatto* non si conosce; perchè neanche l'ultimo resoconto parlamentare — abbenchè preparato con cura, e colla scorta di documenti che non sono alla portata di ognuno — lo sa proclamare.

I preti pretendono che i membri della Chiesa costituita ammontino al 60 0/0 della popolazione del Regno, una cifra che molti combattono. Ma sia comunque, è indiscutibile che nel paese di Galles la Chiesa ufficiale non è quella della grande maggioranza degli abitanti, ed in Iscozia i membri di essa non ammontano al 40 0/0 della popolazione.

La Chiesa ufficiale scozzese — che è oggi in discussione assieme alla gallese (l'Inghilterra non essendo, come al solito, ancora matura alla questione, perchè l'elemento *tory* v'è ancora predominante, e *churchman* e *tory* sono forzatamente sinonimi) — possiede un reddito così suddiviso: decime 250,000 sterline l'anno; emolumento dallo Stato 17,000, e dai fondi locali, borgate, ecc. 23,500 sterline: totale 290,500 sterline, a cui vanno aggiunti il valore annuale delle pieve e presbiteri per un 24,700 sterline ed il valore annuale delle glebe e tasse spettanti alle Cure 24,600; tasse ecclesiastiche e parrocchiali 42,000, altre prebende 8000. Totale 383,000 sterline l'anno circa, che capitalizzate al tre per cento darebbero circa dodici milioni di sterline!

Oltre a ciò vi sono decime non esaurite, cioè devolute a probabili aumenti dei benefici per oltre 129,000 sterline annue, e quindi altri 4,800,000 lire, che fanno per tal modo ascendere il capitale della Chiesa stabilita in Iscozia ad oltre diciassette milioni di sterline.

Sono queste somme colossali che i *Liberationists* vogliono ridurre ai limiti ragionevoli — che è quanto dire che la Chiesa stabilita, la quale non amministra a tutta la popolazione, non ha diritto a beneficii governativi, a cui contribuiscono tutti gli abitanti in massa, quantunque moltissimi di essi appartengano ad altri Corpi religiosi, viventi sulle contribuzioni volontarie. Il *Suspensory Bill* proposto dal Governo liberale tende a questo: che, pendente l'aggiustamento della posizione futura delle Chiese di Scozia e di Galles, non debbano crearsi nuovi interessi o diritti investiti, come avvenne nel 1869 allorquando la Chiesa d'Irlanda fu *disestablished*, che i preti seppero fare in modo che sopra sedici milioni del capitale totale appartenente alla Chiesa, ne intascarono tredici e più.

Come vedete, il *bill* non può paralizzare l'energia della Chiesa, nè ridurla all'impotenza quale van proclamando i preti e gli organi *tory-unionisti*, che loro tengono bordone. Il *bill* non può togliere alla Chiesa nè le sue prebende, nè i beneficii elargitile dal Governo col quattrini della nazione. L'abolizione dei privilegi e delle grosse propine verrà solamente quando il Parlamento le abrogherà, quando cioè esso si sarà convinto che è volere del popolo che cessi la colleganza fra Stato e Chiesa; che cessi l'ingiustizia che un numero di preti abbiano essi soli il diritto di usare di fondi vistosi appartenenti a tutta la nazione, irrespettivamente alle credenze, e alla aderenza a questo più che a quell'ente religioso.

Certo si è che per addivenire al *disestablishment* e al *disendowment* sarà necessario ricompensare quei preti che hanno inalienabile diritto a beneficii ecclesiastici debitamente investiti. Ma una simile compensazione deve venir fatta loro, dice l'*anti-State church Association*, siccome ad individui privati, ma non già nella loro capacità di enti incorporati, perchè compensare la Chiesa come Chiesa varrebbe lo stesso che ridotarla.

La lotta potete credere sarà lunga e violenta. Ne riparleremo.

(1) In una delle passate sedute della Camera dei Lordi, lord Salisbury ha già cominciato ad attaccare la politica ecclesiastica del Gladstone, accusando il Governo di aver violato la costituzione nelle cose ecclesiastiche del paese di Galles. (*M. d. R.*)

SENATO DEL REGNO

La seduta del 1° marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,35. — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione della

Legge sull'avanzamento dell'esercito.

Dopo una lunga discussione, a cui partecipano RICOTTI, BRUZZO, TAVERNA, relatore, e PELLOUX, approvansi gli articoli 24 e 25 relativi all'avanzamento a scelta nel testo ministeriale. Approvasi pure l'articolo aggiuntivo concordato dal ministro e dall'Ufficio centrale, che stabilisce che in tempo di pace i posti di colonnello saranno riservati metà all'anzianità e metà alla scelta. Dopo osservazioni di SIACCI, a cui risponde il MINISTRO DELLA GUERRA, approvasi l'art. 29 respinto.

ZANOLINI combatte l'art. 38 relativo a vantaggi della carriera accordati agli ufficiali di stato maggiore. Propone la soppressione dell'articolo onde ottenere la parità di carriera.

FERRERO, per contrario alla legge, dichiara che, come capitano del genio, frequentò la Scuola di guerra e ne riconobbe la grande efficacia nell'allargare la coltura militare.

TAVERNA, relatore, e il MINISTRO DELLA GUERRA rilevano che questo articolo è restrittivo dei vantaggi finora goduti dal Corpo di stato maggiore.

I limiti d'età.

MARSELLI all'art. 42, relativo ai limiti d'età, dice essere questo uno scoglio principale della legge e che alle difficoltà intrinseche aggiungesi quella legislativa, cioè la nuova legge sulle pensioni pendente dinanzi la Camera che tutto rimuta.

Crede, come già disse, che dovrebbe risolversi in precedenza la questione sulle pensioni, e nota che il progetto presentato peggiora grandemente le pensioni militari; forse per prevenirne effetti nocivi si potrebbe elevare gli anni stabiliti per escire dai quadri attivi. Pensa che in ogni caso l'età pei capitani dovrà essere portata da 48 a 50 anni. Considera se non fosse conveniente stabilire limiti di età esclusivamente pei generali. In questo modo solleverebbesi anche il ministro da quella che egli chiamò odiosa responsabilità di eliminare colleghi più anziani o meno anziani. Osserva che stabilendosi un limite d'età pei gradi inferiori la carriera militare sarà l'unica carriera che si troncherà a 48 o 50 anni con pensione meschinissima. Teme le conseguenze finanziarie per i limiti di età e desidera che si rinvii questa questione dopo la discussione della legge sulle pensioni. Consiglia una legge speciale. Il ministro dovrebbe accettare la sua proposta se desidera, come disse, che la legge sia approvata con grande maggioranza. Ma per rendere autorevole la legge, del resto, non basterà che ottenga una maggioranza, ma conviene che essa sia giusta ed equa. Se non lo fosse, sarebbe più probabile che la maggioranza togliesse l'autorità a se stessa. (*Bene!*)

Dichiarazioni di Pelloux.

PELLOUX riconosce che la legge è assolutamente collegata coi limiti d'età. Osserva che la cifra degli ufficiali, che in forza della presente legge dovranno escire dai quadri attivi, non è assoluta e l'onere finanziario potrassi distribuire su tre esercizi.

Crede impossibile che la legge che approverà il Parlamento sulle pensioni abbia ad essere cattiva, come non potrebbe ammettere che la legge sulle pensioni meno favorevole obbligasse a tenere nei quadri dell'esercito in condizioni sfavorevoli.

Spiega le origini e le ragioni dei limiti di età, ed afferma che essi sono indispensabili per assicurare la rotazione dei quadri. Cita ad esempio che ora non solo mancano assolutamente i posti per gli allievi di Modena e Caserta, che dovrebbero essere promossi in agosto e settembre prossimo, ma circa 100 del corso passato aspettano ancora la promozione. L'oratore giudica non probabile che il limite d'età faccia arrenare il lavoro di selezione dei quadri. Non può accettare il rinvio di questa parte di legge perchè troppo collegata colle altre. Ripete che la legge servirà a regolarizzare la carriera e dichiara di non poter accettare lo stralcio di questa parte di legge, che equivarrebbe a non approvazione.

MOLESCHOTT esprime le considerazioni morali contrarie ai limiti d'età insistendo principalmente sopra il limite minimo dei capitano. Crede che ai limiti di età debba sostituirsi il coraggio e la fermezza nell'eliminare i non idonei. Non si può imporre leggi alla natura. (*Vive approvazioni*)

PELLOUX assicura che il sentimento di sfuggire la responsabilità non consigliò certo la presentazione di questa proposta. Vi sono altre ragioni d'indole militare.

Posto ai voti l'art. 42, dopo prova e controprova è respinto.

PELLOUX prega il Senato a voler sospendere la discussione del progetto.

Il PRESIDENTE, in seguito alle dichiarazioni del ministro della guerra, dice che il progetto verrà inscritto alla fine dell'ordine del giorno.

Levasi la seduta alle 6,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 1° marzo.

Si apre la seduta alle 2,10. I deputati sono poco numerosi. Si trovano al banco dei ministri gli onorevoli Grimaldi, Lacava, Genala e Bonacci. Approvasi il verbale.

BRUNICARDI, avendo ieri Guerci sollecitato la presentazione della relazione della legge sul genio civile, scagiona la Sotto-Commissione da ogni sospetto di lentezza. Trattasi di materia grave e la relazione è pronta. Appena approvata dalla Giunta generale, sarà presentata.

GUERCI confida che la legge sarà presto discussa.

WEIL-WEISS giura.

FASCE presenta la relazione sull'aggregazione dei Comuni di Mioglia e Pontinvrea al mandamento di Sassello.

Interrogazioni varie.

LACAVA, rispondendo all'interrogazione di Ostini, dà spiegazioni sulle facilitazioni propugnate dal Governo per la nostra esportazione di vini in bottiglie all'estero e specialmente in Isvizzera.

OSTINI, ringraziando, fa raccomandazioni perchè si ottengano ulteriori facilitazioni.

GENALA risponde all'interrogazione di Caldesi sopra la frana caduta sulla linea ferroviaria Faenza-Firenze. Assicura che vennero presi provvedimenti.

CALDESI prende atto di tali dichiarazioni.

Entrano Giolitti e Racchia. La Camera si va alquanto popolando.

BONACCI risponde all'interrogazione di Fulci circa l'inscrizione delle cause nei ruoli delle udienze dei Tribunali. Dichiara che raccomanderà che non inscrivansi nei ruoli se non le cause che presumibilmente possano discutersi, evitando le inutili iscrizioni per cui si può arguire necessario il rinvio.

GIOLITTI risponde all'interrogazione di Celli sopra i pretesi disordini negli ospedali di Roma. Egli non può dare ragguagli all'interrogante se questi non precisa meglio l'interrogazione.

CELLI dice che si chiusero arbitrariamente alcuni ospedali e si crearono abusivamente posti d'ispettore. Afferma che la manutenzione del Manicomio è deteriorata; soggiunge che si diede un impiego ad una persona perchè cara ad un pezzo grosso del Ministero dell'interno. Invita il ministro dell'interno a far cessare subito i disordini.

GIOLITTI risponde che il Celli gli citò, più che fatti, un indice di fatti il cui esame richiederebbe maggior discussione di quella consentita ad un'interrogazione. Ma limitandosi ai fatti che gli constano, nega che si siano dati impieghi di favore. Assicura che non si cessarono i servizi utili degli ospedali, ma limitaronsi quelli meno necessari. Assicura, d'altronde, che gli ospedali stanno riordinandosi; quindi riserbasi ad esaminare definitivamente la materia.

L'annullamento dell'elezione di Pistoia II.

Si passa alla discussione dell'elezione contestata di Rospigliosi nel Collegio di Pistoia II. La Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione con l'invio degli atti al procuratore del Re. Nessuno prende la parola. L'annullamento viene quindi approvato.

Il PRESIDENTE dichiara il Collegio vacante.

Le Convenzioni marittime.

Si riprende la discussione delle Convenzioni marittime. Vien data lettura dell'art. 1°.

DI SANT'ONOFRIO voterà contro la proposta di limitazione della durata delle Convenzioni, perchè, equivalendo al rigetto, toglierebbe comunicazioni indispensabili. Prende atto della dichiarazione che il Governo farà osservare rigorosamente i patti. Raccomanda vivamente i miglioramenti dei servizi delle isole Eolie.

PUGLIESE propone un emendamento perchè si renda settimanale il servizio dell'Adriatico con approdi a Barletta, Trani, Molfetta e Spalato; bisettimanale il servizio Brindisi-Corfù-Patrasso, e si prolunghi il servizio della Sicilia verso Taranto e Brindisi e Marsiglia e Venezia, e che si estendano le agevolezze concesse al commercio dei vini sulle coste tirrena ed adriatica.

VALLE ANGELO dimostra essere più breve il tragitto della Sardegna a Porto Santo Stefano e Talamone. Si lasci quindi facoltativo l'approdo a Civitavecchia, o a quei due porti.

LUZZATTI RICCARDO propone che le Commissioni per le tariffe siano costituite di tre membri delle Camere di commercio e tre designati dalla Società e il ministro presidente.

TORTAROLO si scagiona dalle censure fattegli a proposito dell'emendamento da lui e da altri quattordici deputati proposto per la riduzione del termine delle Convenzioni e conferma le sue argomentazioni esposte nella discussione generale contro le Convenzioni.

LACAVA replica quanto già disse che si nuovi capitolati fu data la più estesa pubblicità.

FINOCCHIARO-APRILE dichiara che il compianto ministro Saint-Bon discusse e approvò le Convenzioni.

TIEPOLO dà ragione di un emendamento proposto da lui e da deputati perchè la linea di levante porti un viaggio settimanale fra Palermo e Venezia toccando Messina, e Reggio, Riposto, Catania, Catanzaro, Cotrone, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Rossano, Metaponto, Bari, Barletta ed Ancona.

DE NICOLO' svolge proposte firmate da altri diciotto deputati che la linea di Palermo-Brindisi si prolunghi a Bari, Barletta, Ancona e Venezia; che concedasi ai vini pugliesi per Batavia il trasporto gratuito da Bari, Barletta, Brindisi e Gallipoli a Messina; che concludasi la convenzione per il trasporto a noli ridotti dei vini pugliesi ai porti francesi del nord.

MARCORA dà ragione delle proposte fatte da lui, Luigi Rossi, Mussi, Bettolo e Martorelli circa la garanzia concessionale dei viaggi ai membri del Parlamento e alle famiglie di nazionalità italiana, direttori e Consiglio degli arbitri.

MESTICA presenta la relazione sul disegno di legge per la modificazione alla legge sugli istituti superiori femminili.

Levasi la seduta alle ore 6,45 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il ministro Finocchiaro-Aprile.

1, ore 4,45 pom.

Sono assolutamente false le dicerie di alcuni giornali secondo cui il ministro Finocchiaro-Aprile intenda dimettersi dopo che sia terminata la discussione delle Convenzioni marittime. È facile arguire come tale notizia sia finta e tendenziosa.

La politica vaticana e Gladstone.
Per l'egemonia francese in Oriente.
Il matrimonio del principe di Bulgaria.

1, ore 2,50 pom.

In questo momento il Vaticano, seguendo la politica iniziata da Leone XIII di avere stretti rapporti con tutti gli Stati (meno, si capisce, che coll'Italia), sta facendo grandi sforzi per indurre il Governo inglese a stabilire aperte relazioni colla Santa Sede. Non vengono usate note diplomatiche, ma si mettono in moto tutte le personalità più cospicue del partito onde raggiungere l'intento. Presentemente sono a Roma diversi personaggi inglesi, oltre ai cardinali e taluni vescovi, come il duca di Norfolk, lord Ralph Kerr. Tutte queste persone sono strumenti in mano al Vaticano, e in questi giorni si tengono riunioni per stabilire la parte che ciascuno deve esercitare per condurre Gladstone al passo decisivo.

Il gran tema è quello dell'*Home Rule*, che Gladstone non potrà portar fuori se non col concorso di tutte le forze cattoliche d'Irlanda e d'Inghilterra. E su questo punto si basa il mercato. Si sosterrà il progetto purchè Gladstone faccia il gran passo verso il Vaticano. La via non ha altra uscita. Il vegliardo liberale morderà all'amo? Questa è la domanda che si fanno in Vaticano; certo è che si spera. Il lavoro è ben organizzato.

Una gran parte del clero irlandese è però assolutamente avversa a questa azione politica che gli si vuole far rappresentare, ma il cardinale Logue e gli altri vescovi qui chiamati hanno la missione di persuadere i recalcitranti a non opporsi, promettendo che l'autonomia religiosa d'Irlanda con le sue prerogative non subirà alcuna alterazione. Il Papa è infatuato di quest'idea e si innalzano incensi a Gladstone come al liberatore dell'Irlanda.

⁂

Il cardinale Langenieux, ritornato testè da Roma in Francia, ha ricevuto una missione presso il Governo francese a proposito del concorso del Vaticano a favore delle Missioni cattoliche di Francia in Oriente, di cui il prossimo Congresso eucaristico, che si deve tenere in aprile a Gerusalemme, sarà l'affermazione. È un lavoro mascherato contro le Missioni tedesche e italiane per lasciare l'egemonia all'influenza francese.

⁂

In seguito alla comunicazione che il principe di Bulgaria ha fatto al Papa pel suo matrimonio con la figlia dell'ex-duca di Parma, dal Vaticano sono partite congratulazioni al principe, specialmente perchè una dinastia cattolica viene a stabilirsi in Bulgaria. Su questo proposito la principessa Clementina, madre del principe Ferdinando, ha scritto una lettera al Papa, in cui manifesta la speranza che la nuova situazione abbia l'appoggio del Papa.

(Edizione mattino).

Il progetto militare in Senato.
La questione del limite della età.
IL RITIRO DEL PROGETTO?

1, ore 9,50 pom.

In Senato c'era una discreta aspettazione pel voto che vi sarebbe stato oggi sopra l'articolo 42 del progetto sull'avanzamento nell'esercito; poichè quell'articolo, contenendo la quistione dei limiti di età, rappresentava il punto culminante del progetto stesso. L'articolo, come rilevate dal resoconto, fu respinto, dicesi con una differenza di circa cinquanta voti, ma non si precisa il numero, non essendo intervenuto nè un appello nominale, nè una votazione segreta. Il voto non può riescire improveduto dopo l'andamento preso negli scorsi giorni dalla discussione del progetto sia in seno all'Ufficio centrale, sia nell'assemblea del Senato. Forse, eccetto Cosenz e Taverna, relatore, quasi tutti i senatori generali parlarono contro il progetto; locchè, se confacevasi alla loro competenza tecnica, non sempre però esclude il dubbio che tutti gli oratori volessero o potessero giudicare così oggettivamente da escludere ogni impressione di considerazioni proprie, personali, soggettive.

Nè mancò chi, sin da principio di questa discussione in Senato, si domandò appunto se per quelle considerazioni fosse opportuno chiamare il Senato giudice in primo grado di una quistione così e più specialmente toccante da vicino gli uomini più anziani d'età, come quella che riguarda appunto di determinare il limite d'età per la prosecuzione della capacità pubblica. Certamente frattanto i discorsi tecnici pronunziati contro il progetto non poterono non impressionare anche l'altro elemento meno competente, senza contare quegli elementi del Senato i quali sono avversi al Ministero indipendentemente dal progetto e che non dovevano trascurare questa occasione per dare un voto contrario a un membro del Gabinetto. In conseguenza del voto odierno Pelloux pregò il Senato di sospendere la discussione pel seguito del progetto. Si crede che questo verrà ritirato. Il voto non produsse nell'aula molta impressione. Erano presenti solo i ministri Racchia e Lacava. La seduta venne levata subito.

A proposito di questo voto la *Tribuna* dice: « Contraddicendo a un voto espresso meno di un anno fa, il Senato oggi ha respinto l'articolo della legge che stabilisce il limite d'età. Noi non tratteremo qui la questione, che già abbiamo più volte ampiamente discussa. Non staremo neppure a esaminare come e quanto lo spirito di opposizione, che aleggia in Senato, abbia influito sopra la votazione odierna. Quello che ci pare non solo opportuno ma necessario osservare è che il rigetto dell'articolo che stabilisce i limiti d'età sconvolge tutta quanta l'economia della legge e che per conseguenza l'intera legge si deve considerare caduta. Molto probabilmente il ministro della guerra ne annuncierà domani il ritiro, del che vedremo poi, a miglior agio, le ragioni e le conseguenze. »

Il progetto sulle Banche.
La Commissione della legge sulle pensioni.
L'istruttoria dei processi bancari.

1, ore 9,15 pom.

La seduta della Camera fu oggi tranquillissima. La discussione delle Convenzioni marittime aggirossi, durante tutta la seduta, sopra l'art. 1°, senza che si addivenisse al voto, che avrà luogo domani. Nessun incidente.

Erasi detto che il Ministero avesse intenzione di far discutere il nuovo progetto delle Banche in Senato avanti che alla Camera, ma ciò è assolutamente ipotetico. Basta considerare come finora il Ministero non abbia neppure deliberato quale sarà il testo del progetto, dovendosi tuttora attendere le conclusioni della Commissione d'ispezione delle Banche.

— Oggi la Commissione di ciò incaricata ha esaurito l'esame degli articoli del progetto di legge delle pensioni. Domani interverranno all'adunanza il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro per esporre la loro opinione sulla proposta Sonnino, che pubblicammo ieri, e su altri quesiti. È probabile che domani stesso l'on. Roux presenti la relazione e che la discussione del disegno di legge cominci alla Camera il martedì della settimana prossima.

— Il Comitato superiore d'Ispettorato delle ferrovie ha approvato il progetto di domanda di concessione della ferrovia Erba-Bellagio.

— Vari giornali dicono che un agente di cambio in Roma abbia sporto querela contro Cesare Lazzaroni per aggiotaggio (?).

— Il giudice istruttore Bocelli ha ultimato l'istruttoria nel processo a carico del Cuciniello. Il sostituto procuratore del Re De Lecito ha compiuto la sua requisitoria domandando il rinvio di Cuciniello alla Corte d'Assise per rispondere del reato di falso e peculato. L'ultima parola spetta ora alla Sezione d'accusa, composta dei consiglieri d'appello De-Vecchi, Ponti, Caccia e Di Lorenzo. L'incartamento del processo verrà rimesso entro una settimana alla Cancelleria della sezione d'accusa. Non è improbabile che Cuciniello possa essere giudicato entro la prima quindicina d'aprile. Cuciniello avrebbe confessato la sua colpabilità rifiutandosi però di dichiarare in quali mani i denari del Banco di Napoli sarebbero andati a finire.

— L'istruttoria del processo a carico del Tanlongo, dei due Lazzaroni, del Monzilli, del Bellucci-Sessa continua. Ci vorranno ancora un paio di mesi prima che possa essere compiuta. Bellucci-Sessa ha scelto a suo avvocato difensore l'avv. De Niccolò deputato di Bari.

La situazione delle Banche d'emissione.
Una frottola del *Paese*.

1, ore 9,40 pom.

Il *Diritto* scrive: « Tutti i commissari dell'inchiesta sulle Banche, ad eccezione del commissario che ha ispezionato il Banco di Napoli, hanno presentato la loro relazione. Quella sul Banco di Napoli sarà compiuta prestissimo. Circa le risultanze dell'inchiesta, esse sono conformi a quanto abbiamo annunziato nei giorni passati, cioè che tutte le Banche, ad eccezione della Romana, versano in condizioni non cattive. Di immobilizzazioni però ce ne sono, e così pure di altri affari cui gl'Istituti di emissione dovrebbero rimanere estranei, ma ad eccezione di questo, la loro situazione è migliore di quel che si credeva. Aggiungiamo finalmente che presso le Banche non si è trovato un vero e proprio portafoglio politico. Ci sono delle cambiali scontate a membri del Parlamento, ma esse non presentano nulla di anormale, nulla che possa dare appiglio a sospetti. »

— Il *Paese* di Napoli, qui giunto oggi, reca una corrispondenza da Roma, nella quale si afferma che le domande d'autorizzazione a procedere contro alcuni deputati per gli affari delle Banche dovevano essere cinque, fra cui una riguardante un ex-segretario generale; però dei cinque deputati uno solo era d'Opposizione, il De Zerbi. A costui un membro del Governo attuale appartenente al Mezzogiorno avrebbe promessa la salvezza purchè passasse alla parte ministeriale. Il De Zerbi rifiutò e per lui solo fu chiesta l'autorizzazione a procedere.

Queste pretese rivelazioni non reggono al più semplice esame. Anzitutto non pare che il voto e l'appoggio del De Zerbi potesse sembrar tanto prezioso per un Ministero al quale non manca una maggioranza numerosa ed omogenea. E poi, come supporre che, a parte l'onestà degli uomini che stanno al potere, essi siano tanto sciocchi da compromettersi con simili proposte?

Ricevimenti in Vaticano.

1, ore 9 pom.

Il Papa ha ricevuto il barone Cetto, inviato straordinario della Baviera, il principe di Ligne, l'ambasciatore del Belgio, il barone Miltiz, inviato del re di Sassonia, il conte Dumonceau, inviato della regina d'Olanda, ed il colonnello Schilgen, inviato dal principe Hohenzollern con una lettera del re di Romania. Tutti presentarono al Papa le felicitazioni dei loro sovrani in occasione del giubileo.

I candidati al referendariato del Consiglio di Stato.

1, ore 5,55 pom.

Dei molti concorrenti a quattro posti di referendario nel Consiglio di Stato, tre soltanto sono stati dalla Commissione ammessi all'esame orale, cioè i signori Pincherle e De Nava, del Ministero di grazia e giustizia; e Schanzer, vice-bibliotecario del Senato. Gli esami orali avranno luogo sabato. La Commissione esaminatrice è composta dei senatori Spaventa, presidente, Giorgi, Beccaria, onorevole Tondi e professore Schupfer.

Gli azionisti della Banca Toscana di Credito.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10,30 pom.* — Oggi si è adunata l'assemblea degli azionisti della Banca Toscana di Credito. Erano presenti 50 azionisti, rappresentanti 16,026 azioni. L'assemblea approvò con voti 15,966 contro 60 un ordine del giorno di De Jhoannis favorevole alle convenzioni per la fondazione della nuova Banca d'Italia e per la liquidazione della Banca Romana. L'adunanza approvò inoltre la sistemazione delle pensioni agli impiegati.

La regina d'Inghilterra in Italia.
Per l'insegnamento in Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — È definitivamente stabilito che la regina Vittoria partirà per Firenze il 20 marzo. Si imbarcherà a Portsmouth, donde ripartirà l'indomani mattina per Cherbourg, dove giungerà alla sera, ripartendo subito alla volta di Firenze.

— *Camera dei Comuni.* — Si respinge con voti 247 contro 170 il bill-Sexton, in cui si propone che l'insegnamento venga dato in Irlanda egualmente dai protestanti e dai cattolici.

La situazione al Brasile.
La insurrezione di Rio Grande.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Secondo notizie da Londra si assicura che le forze degli insorti al Brasile ammonterebbero già a 12,000 uomini.

— Il *Temps* pubblica invece un dispaccio del ministro degli esteri del Brasile il quale dichiara che alcune bande armate invasero la frontiera dello Stato di Rio Grande. Non fuvvi alcuna defezione nelle truppe e nessuna defezione di città agli insorti. Le depredazioni delle bande sono poco importanti. In tutti gli altri Stati dell'Unione regna tranquillità assoluta.

Di nuovo a Canossa?.....

Il bilancio delle colonie al Reichstag.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 1, ore 9,5 pom. — La *Vossische Zeitung* biasima il discorso tenuto dal Pontefice al ricevimento del barone Loë, ambasciatore straordinario di Germania. Il giornale domanda se si tratti d'una nuova Canossa ed eccita i liberali a prevenire il pericolo.

— Oggi al Reichstag è venuto in discussione il bilancio delle colonie. Il direttore della sezione coloniale del Ministero degli esteri, Kayser, difese l'amministrazione coloniale contro gli attacchi di Samhammer (liberale). Disse che il tempo delle spedizioni è passato, ora devesi lavorare per trarre profitto delle terre occupate. Così le entrate delle colonie aumenteranno diventando più utili alla patria.

Caprivi dichiarò che, riguardo al territorio situato al sud-ovest dell'Africa, sono stati presi provvedimenti onde impedire l'alleanza di Henrik Witboy cogli Hereros. Soggiunse: «Feci i preparativi sotto la mia propria responsabilità per far trasportare gli approvigionamenti d'armi e munizioni alla nostra piccola fortezza al sud-ovest dell'Africa. Per ordine dell'imperatore le truppe furono rinforzate di 200 uomini onde assicurare quel nostro possesso. Risulta dall'esame fatto che lo sbarco delle truppe è possibile anche in altro punto fuorchè a Walfischbay, che minaccia di essere invasa dalle sabbie.»

Kayser confutò poscia gli attacchi di Hammacher contro la concessione del Damaraland data ad una Associazione inglese.

Il bilancio venne poi approvato.

L'*Osservatore Romano* pubblica per disteso il discorso detto dal generale Loë e la risposta del Pontefice. Il Loë aveva detto, fra altro, che l'imperatore si associava premurosamente ai voti de' suoi sudditi cattolici. Nella lunga risposta di Leone XIII si nota il seguente passo:

«Siamo profondamente commossi per le felicitazioni ed i voti dell'imperatore. Non dubitiamo che questa nuova testimonianza di alta considerazione data pubblicamente non sia giustamente apprezzata dai cattolici tedeschi. Essa contribuirà grandemente ad aumentare fra di essi quel rispetto e quella fedeltà, che per il bene delle nazioni i sudditi debbono conservare verso i rappresentanti e depositari del potere.»

I giornali liberali di Germania domandano pertanto se appaia dignitoso che l'imperatore si pieghi al Papa per ottenere maggior rispetto e fedeltà dai suoi sudditi cattolici.

I vini esteri in Austria-Ungheria.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 1. — *Camera dei deputati.* — Il ministro del commercio, rispondendo ad analoga interpellanza, dichiarò essere infondata la voce che l'Austria-Ungheria, oltre che a favore dell'Italia, abbia intenzione di ridurre i dazi d'importazione sui vini in favore di altri paesi.

La questione delle isole Hawai.

NEW-YORK (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 1. — Un dispaccio del *New-York Herald* da Washington dice che il Senato si è rifiutato d'occuparsi delle questioni concernenti il potere esecutivo fino all'assunzione di Cleveland alla presidenza della Confederazione. Quindi il Senato non accetterà, per ora, l'annessione delle isole Hawai.

Gravi disordini all'isola di Symi.

ATENE (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 1. — Avvennero disordini nell'isola di Symi. I turchi profanarono la chiesa, imprigionarono e maltrattarono parecchi notabili, specialmente il console austriaco ed il cancelliere del Consolato austriaco. Interpellato alla Camera in proposito, Dragoumis, senza contestare l'esattezza dei fatti, diede una risposta riservata.

— La Camera votò il bilancio e si prorogò ad aprile.

Il metropolita di Tirnovo imprigionato dalla popolazione.

SOFIA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 1. — La popolazione è esasperata dal sermone sedizioso del metropolita di Tirnovo, fatto in occasione della festa del principe. Una deputazione s'impadronì del metropolita e lo condusse al monastero di San Pietro e Paolo, rimettendo la chiave del palazzo metropolitano al prefetto. La popolazione chiede a qualunque costo la sostituzione del metropolita.

Le nostre campagne.

ROMA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 1. — Le notizie sulle campagne secondo i dati ufficiali così si riassumono:

La campagna è generalmente un po' in ritardo, ma in buone condizioni in tutto il Regno. Si lavora attivamente, fuorchè in Piemonte e nell'Emilia occidentale, a potare le viti ed a preparare il terreno per le semine primaverili. Sono lievi i danni recati dai geli al grano in qualche luogo della bassa Valle Padana, e alle viti in qualche località della pianura emiliana. La pioggia è desiderata in parecchi luoghi al nord e sul versante Adriatico e Jonio. Fioriscono il mandorlo in Liguria e nel Mezzogiorno.

Certificati d'origine pel commercio colla Svizzera.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

«Con decreto 14 febbraio u. s. il Consiglio federale svizzero ha stabilito che le merci importate in Svizzera, le quali abbiano diritto ad un trattamento di favore per il paese da cui provengono, debbano essere accompagnate a partire dal 1° marzo corrente da *certificati d'origine*, i quali provino quale ne sia il paese di produzione o d'origine.

«I prodotti che non siano accompagnati da tali certificati, o da consimili documenti riconosciuti come equivalenti dall'Amministrazione delle dogane svizzere, sono assoggettati ai dazi della tariffa differenziale che vengono applicati alle provenienze francesi.

«Sotto riserva di reciprocità da parte della Francia, è stabilito tuttavia che ai prodotti, i quali transitano direttamente per la Francia, con certificato di origine e in vagoni piombati, o che sono stati immessi provvisoriamente negli *entrepôts* francesi, saranno applicati i dazi ridotti, se sia provato che provengano da paesi trattati dalla Svizzera con regime di favore.

«Giusta le istruzioni ricevute con telegramma di oggi dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio si rende noto che questa Camera rilascia agli esportatori del proprio distretto i sovra indicati certificati d'origine di cui è visibile il modulo presso la segreteria camerale.

«Torino, 1° marzo 1893.

«*Il vice-presidente:* PIETRO BERTETTI.»

Il Bollettino di Grazia e Giustizia.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

1, ore 7,20 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ministero di grazia e giustizia. — Segreti e Carneciotti, segretari nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia, sono nominati capi-sezione nel Ministero stesso.

Corte d'Appello. — Milani, consigliere di Corte d'Appello a Lucca, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di consigliere di Cassazione e nominandolo commendatore della Corona d'Italia.

Tribunali. — Mirelli, giudice di Tribunale a Potenza, è collocato in aspettativa — Ronerk, giudice a Lucera, è trasferito a Patti — Logliseí, giudice a Patti, è trasferito a Matera — Morreale, giudice a Sciacca, è trasferito a Rossano — Leonardi, giudice a Nicosia, è trasferito a Girgenti — Micheli, giudice a Milano, è trasferito a Genova — Policreti, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Como, è trasferito in qualità di giudice a Milano — Berardi, giudice a Viterbo, è nominato sostituto procuratore del Re a Frosinone — Campus-Campus, sostituto procuratore del Re a Cosenza, è trasferito a Firenze.

Faccella, laureato in legge, in seguito a concorso è nominato giudice di Tribunale e destinato a Roma — Tombolon-Fava, pretore a Cavallermaggiore, Tempestini, pretore a Terni, e Bianchini, pretore a Sezze, in seguito a concorso sono nominati giudici di Tribunale e destinati il primo a Piacenza, il secondo a Viterbo ed il terzo a Grosseto — Alessi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Savona, è trasferito a quello di Torino — Manno, aggiunto giudiziario a Pallanza, è trasferito alla R. Procura del Tribunale di Savona — Natta, id. id. ad Oneglia, è trasferito a Pallanza.

I giudici Ranieri, Del-Porcio, Dora, Perrone, Belli e Pomarici sono nominati vice-presidenti di Tribunale e destinati rispettivamente a Cosenza, Trapani, Torino, Napoli, Santa Maria Capua Vetere e Bari — Satriani, giudice a Campobasso, è trasferito a Cassino — Giaccone, giudice di Tribunale a Torino, è trasferito a Mondovì, ed il giudice Calvetti del Tribunale di Mondovì passa a quello di Torino — Porcu, giudice di Tribunale a Borgotaro, è collocato in aspettativa — Oriani, procuratore del Re al Tribunale di Frosinone, è nominato presidente di Tribunale e destinato a Piacenza — Capone, procuratore del Re a Civitavecchia, è trasferito a Frosinone — Ammazzalorso, procuratore del Re a Montepulciano, è trasferito a Civitavecchia — Giannini, procuratore del Re al Tribunale di Trapani, è trasferito a Montepulciano — Magnaghi, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Viterbo, è trasferito a Como — Pompinelli, id. id. id. di Caltanissetta, è trasferito a Viterbo.

Preture. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Bassignano, vice-pretore a Limone, e da Bona, vice-pretore in Alba.

Cancellerie. — Mercanti, sostituto segretario alla R. Procura del Re del Tribunale di Torino, è trasferito alla terza Pretura di Roma in qualità di vice-cancelliere — Leonardi, appartenente al distretto giudiziario di Casale, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere di Pretura in Asti — Bianchetti, vice-cancelliere di Pretura a Châtillon, è trasferito a quella di Pallanza — Poggi, cancelliere di Pretura a Sezzè, è trasferito a quella di Bistagno — Ghidolomo, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Vigguzzolo, è tramutato definitivamente a quella di Capriata d'Orba — De Alexandris, cancelliere di Pretura a Bistagno, in seguito a sua domanda è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Asti — Peano, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere della settima Pretura di Torino.

Culti. — Venne concesso il regio assenso al decreto diocesano di Saluzzo disponente il trasferimento della sede parrocchiale dalla chiesa dei SS. Martino e Bernardo a quella di Sant'Agostino.

Il Bollettino del Ministero dell'interno.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

2, ore 9,45 ant.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, pubblicatosi ieri, contiene le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Amministrazione provinciale. — I seguenti aspiranti ad impieghi nell'Amministrazione provinciale sono nominati alunni:

Bertone, Bobbio, Farallo, Lecchi, Mossino e Rossi in Alessandria; Carena, Dezza e Pizzoni a Pavia; Balocco, Monaca, Masi-Ubaldini, Appendino, Oreglia d'Isola, Ramognini Giovanni, Ramognini Alberto e Rossi a Torino; Silvano a Cuneo; Gnecco a Genova.

Prefetture. — I seguenti sotto-prefetti sono promossi di classe: Mutinelli a Tortona, Salvarezza a Chiavari, Magaldi a Larino, Testari a San Severo, Santini a Urbino, Ancoschi a Frosinone — A Scrimaglia, sotto-prefetto in Aosta, è concesso l'aumento del decimo sullo stipendio — Polopoli, sotto-prefetto in attesa di destinazione, è collocato in aspettativa.

I sotto-prefetti Arnaboldi, Ballauri, Buganzi, Magaldi e Ferrari a Vergato, Biella, Rieti, Paloni e Matera, sono trasferiti a Rieti, Aquila, Biella, Matera e Monteleone.

I seguenti consiglieri di Prefettura sono promossi di classe: Desimone a Genova, Lermanni a Firenze, Morinoi a Lucca, Brizio a Domodossola, Muscinnizi a Lagonegro, Kulter a Modena, Molinari a Milano, Lavagna a Sassari, Dequestiaux a Como, Giovannini a Badia, Monaldi al Consiglio di Stato, Bertana a Lanusei, Mancato a Cotrone, Bonfadini a Sondrio, Romano a Gerace — Ad Alemanni, consigliere di Prefettura a Novara, è concesso l'aumento del decimo sessennale sullo stipendio — Falsani, questore di Roma, è nominato consigliere delegato di Prefettura in attesa di destinazione e per ora rimane incaricato di reggere la Questura di Roma.

I consiglieri di Prefettura Biengino, Giovannini, Romano e Cappai sono incaricati delle funzioni di sottoprefetti a Vergato, Mazzaro, Lanciano e Gemona. — Il consigliere Olgiati dalla Prefettura di Genova è trasferito a quella di Torino — Bertoldi, segretario alla Prefettura di Alessandria, è nominato commissario regio al Comune di Viarigi.

I seguenti segretari sono nominati consiglieri di Prefettura: Oliva a Genova, Bellei a Mantova, Manno a Cagliari, Stagnitta a Potenza, Bianchi a Lucca, Sansone a Salerno, Debernardinis (da destinarsi), Negozi a Pesaro, Scamoni a Feltre.

I segretari di Prefettura Gromo a Torino e Rossano a Novara sono promossi di classe.

Il sottosegretario Garezzo a Cuneo è nominato segretario ivi — Razzini, segretario a Novara, è trasferito a Vittorio.

Baldini, computista a San Remo, è nominato commissario regio a Santo Stefano a Mare — A Gila e Perucchini, uscieri di Prefettura, il primo ad Ivrea e il secondo a Novara, è concesso in aumento la differenza pel secondo decimo.

Archivi di Stato. — Venne concesso l'aumento sessennale sullo stipendio a Gagliardi, custode agli archivi di Stato in Torino.

Personale di pubblica sicurezza. — Jacobini, vice-ispettore a Torino, è trasferito ad Ancona — Vetuschi, delegato a Sampierdarena, è promosso di classe — A Spreti, delegato a Torino, è concesso l'aumento sessennale — Il delegato Repetti da Torino è trasferito a Chieri — Al delegato Muto Spezia è concessa una gratificazione per servizi resi — A Zecchi, usciere di Questura a Genova, è concesso l'aumento sessennale — Salaris, usciere di Questura a Palermo, è trasferito a quella di Genova.

Amministrazione carceraria. — Tribolo, ufficiale d'ordine presso le carceri di Torino, è collocato a riposo.

Guardie di città. — Ristuccia è riammesso in servizio a Torino — Rostino e Parrelo, ex-militari, sono nominati guardie a Torino — Pallotta e Berto, sotto-brigadieri a Genova e Torino, sono promossi brigadieri — Mattioli, sotto-brigadiere ad Ancona, è trasferito a Torino — Simeone, Oddone, Pettinari, Fiorani, Jannarelli, guardie a Roma, Alessandria, Novara, Firenze e Torino, sono trasferiti a Torino, idem, Perugia, Torino e Roma — Auriglia e Robbio, guardie a Pavia e Genova, Bugli, sotto-brigadiere a Genova, sono licenziati per fine di ferma — A Cominetti, Barbera, Ferrero, Bonanno, Daniecola, guardie a Torino, Genova, Torino, Genova, idem, e al sotto-brigadiere Poli di Genova è concessa una gratificazione per servizi resi.

Agenti carcerari. — Barisone, Simonetti, Almo sono nominati guardie in Alessandria, Torino, Novara e sono destinati alla Scuola di Fossano — Arlandi, Valenzano, Albano sono nominati allievi a Torino e destinati alla Scuola di Fossano — Petri è riammesso in servizio a Voghera — Campi, Bottino, Scarselli, Coradin, Novari, Barisone, guardie alla Scuola di Fossano, sono trasferiti a Portolongone, Pozzuoli, Castiadas, Oneglia, id., e Alghero — Ruffignani, Sardi, Orlandini, guardie a Gavi, Alessandria, Genova, sono trasferiti ad Alessandria, Gavi, Savona — Lopezza, Lattanzi, De Laurenti, Pollone, guardie a Vicenza, Varese, Alessandria, Ferrara, sono trasferiti a Biella, id., Alghero e Torino — Per. Zalla, guardia a Torino, è revocato il decreto che lo dispensa dal servizio — Leone e Pandolfi, guardie in Alessandria, sono dispensati dal servizio per motivi disciplinari — Biagi e Sandrone, guardie a Torino e Ivrea, sono licenziati per fine di ferma — A Bisagno, capo-guardia in Acqui, è concesso il primo distintivo di merito — A Brigli, appuntato a Busto Arsizio, è concesso il secondo distintivo di merito — A Marchese, Tonello, Borzoni, Mondani, Braccada, guardie a Torino, Genova, Alessandria, Biella, Carofè, è rinnovata la ferma.

NOTIZIE ITALIANE

PISA. — **Lo scheletro rifiutato dal mare.** — (*Nostro telegr.*, 1, *ore* 11,12 *ant.*) — Lo scheletro rinvenuto in via Anglogna fu caratterizzato mascolino, dell'età di 45 anni circa. Un medico constatò che la morte avvenne per annegamento; fu escluso che si tratti di reato.

Lo scheletro fu trasportato ed inumato al cimitero di Barbaricina.

MILANO. — **Amore e martelli.....** — (*Nostro telegr.*, 1, *ore* 8,15 *pom.*) — Ieri giungevano a Monza all'*Albergo di San Filippo* lo studente di medicina Giorgio Calandra insieme con Rachele Giordano, entrambi torinesi. Stamane acute grida richiamarono gli albergatori. Questi accorsero e trovarono i due giovani che si contorcevano negli spasimi per avvelenamento con arsenico, bevuto a scopo suicida. I due infelici furono trasportati all'ospedale in istato gravissimo.

MILANO. — (Nostre lett., 1° marzo) — (*ssb.*) — **Un «meeting» bancario.** — Si annuncia per il giorno 5 marzo una riunione per discutere la condotta del Governo nelle faccende bancarie. Iniziatori del Comizio sono il Circolo Popolare e l'Associazione Costituzionale, le cui idee antiministeriali sono note e che hanno stretto lega coi deputati milanesi. Lo scopo di questa riunione — riferentesi agli scandali bancari — è piuttosto..... belligero. La riunione avrà luogo al teatro Milanese, alle 2 pom. Non si tratterà realmente d'un *meeting*, giacchè per intervenirvi occorrerà essere munito di biglietto d'invito, e questi non verranno distribuiti che a persone note. L'ordine del giorno che verrà votato si può quindi presumere.

— **I disoccupati.** — Per domani è annunziata alla Camera del lavoro un'adunanza di disoccupati; essi sono circa quattrocento, e intendono, dopo l'adunanza, presentarsi in massa all'Autorità.

— **La Società Umanitaria.** — Lo statuto è stato presentato dal Comitato direttivo al prefetto, il quale lo ha passato al sindaco perchè provochi un voto del Consiglio comunale. La riunione di questo avrà luogo prossimamente.

— **Recesso di querela.** — La commerciante signora Beccio Pellerini di Torino aveva querelato il giornale milanese *Il Commercio* per alcuni suoi apprezzamenti ad un suo fallimento. Dopo due giorni di udienza si addivenne ad un accordo e la signora Beccio recedette dalla querela.

— **I velocipedi.** — Con oggi va in vigore il nuovo regolamento sui velocipedi; questi, previo pagamento di una tassa annua di L. 12, potranno circolare liberamente e saranno muniti di placca e di numero come le vetture pubbliche e come queste soggette a sorveglianza.

GENOVA. — (Nostre lett., 28 febbraio) — (Emo) — **Il suicidio d'un negoziante.** — In via Sottoripa, nel palazzo N. 1, trovansi gli uffici della Ditta commerciale Casale e Sacco, negozianti in ferro greggio. Il socio Giacomo Casale, d'anni 45, vedovo con una figlia diciottenne, iersera, alle 9 1/2, chiusosi nell'ufficio da solo, uccidevasi con un colpo di rivoltella al capo. Ritiensi che dispiaceri domestici l'abbiano indotto al disperato passo. Sullo scrittoio non si trovò alcuno scritto, soltanto vi stava il ritratto della figlia e un garofano.

— **Ingente furto a Prà.** — Ignoti ladri la scorsa notte, penetrando con scasso nell'abitazione del signor Delfotti, lo derubarono di circa L. 17,000 in rendita nominativa e L. 1000 in gioielli.

— **Veglione di mezza quaresima.** — Sabato p. v. al politeama Margherita avrà luogo una gran veglia umoristico-danzante il cui ricavo andrà a beneficio della Società Corale.

La festa si svolgerà simultaneamente sul palcoscenico e nella platea, alternando le danze e scene comiche ed originali eseguite da maschere caratteristiche. Precederà le danze una mezza parlata a soggetto comico sul palcoscenico rappresentante un villaggio, fra i maggiorenti di esso e la sua popolazione adunata dal sindaco a scopo politico e amministrativo.

Una speciale gara di spirito si terrà in questa occasione fra i personaggi che parteciperanno alla scena e quelle fra le maschere, principalmente i passavi, intervenute alla festa e che vorranno prendervi parte e concorrere ai premi d'onore stabiliti dal Comitato.

Giocolieri, cantastorie, terrazzani, villanelli e forosette e tutto il necessario complemento di tipi e caratteri che popolano un villaggio in festa, esplicando le loro particolari abitudini, concorreranno a rendere animata la veglia, che, ideata a beneficio dell'arte, deve riuscire artistica e nuova.

PAVIA. — (Nostre lett., 28 febbraio) — **La partenza del provveditore.** — Ieri sera, col diretto delle 9, è partito alla volta di Roma il prof. Bacci, chiamato da S. E. il ministro Martini a reggere quell'importantissimo provveditorato. Lo accompagnavano alla stazione moltissimi amici e conoscenti, quasi tutti i professori e buon numero di allievi delle scuole secondarie, i professori Raimorino, Bellio, Golgi ed altri della R. Università, e parecchie Autorità cittadine. Egli lascia qui gradito ricordo e grande desiderio di sè.

FERRARA. — **Ancora la lite tra la Banca di Torino e le Bonifiche.** — Mandano da Ferrara in data 1° marzo:

Con sentenza redatta dal presidente Marconi, stasera il Tribunale respingeva la domanda della Banca di Torino per la rifusione delle spese d'impianto delle Bonifiche ferraresi. La somma richiesta superava i dieci milioni.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 28 febbraio) — ([illegible]) — **Grave disgrazia.** — Ieri verso le cinque pomeridiane certa Finati Vittoria, di Torino, abitante in via della Vittoria, casa Cassinelli, era intenta a tostare del caffè in compagnia di alcune donne, quando il fuoco le si appiccò alle vesti. Le compagne, invece di soccorrerla, si diedero a gridare aiuto: essa uscì come forsennata di casa colle vesti in fiamme, entrò nella camera di un coinquilino e il fuoco si propagò al letto. Accorsero i vicini, i pompieri e riuscirono a domare l'incendio. Ma la povera donna riportò tali ustioni che la mettono in pericolo di vita. Oggi venne portata all'Ospedale.

VOGHERA. — (Nostre lett., 28 febbraio) — (Nassi) — **I Comizi Agrari di Pavia e di Milano visitano la tenuta Prinetti.** — Stamane, col diretto delle 10, giunsero in questa stazione circa quaranta soci rappresentanti i Comizi Agrari di Pavia e di Milano, i quali avevano già per oggi fissato la visita alla cascheria ed ai *silos* del signor Luigi Prinetti.

Erano alla stazione il signor Gerolamo Radice, il signor Francesco Massa ed altri soci del Comizio Agrario di Voghera a ricevere gli ospiti graditi, i quali, dopo aver fatto colazione all'*Albergo d'Italia*, sebbene la pioggia cadesse fitta e insistente, verso mezzodì, tutti in vettura, sono partiti per la *Colombaia*.

Il signor Luigi Prinetti è un ricco proprietario di Voghera, un valente ed esperto agricoltore, il quale da qualche anno ha introdotto in una sua tenuta denominata la *Colombaia* l'allevamento delle mucche con sistema svizzero, ed ha esperimentato con grande vantaggio una nuova costruzione di *silos* per conservare per l'inverno allo stato di freschezza le erbe della primavera.

I visitatori ripartiranno questa sera col treno delle ore 7.

QUARGNENTO. — (Nostre lett., 28 febbraio) — (K.) — **Consiglio comunale.** — Oggi il Consiglio comunale, riunito in sessione straordinaria, ratificava l'operato della Giunta, approvando le liste elettorali amministrative da essa stabilite in 1082 elettori.

CHIERI. — (Nostre lett., 27 febbraio) — (Tiro) — **Pranzo d'addio.** — Al signor Nicolò Francone, che parte soldato, i soci della Società di previdenza ed istruzione ed alcuni amici offersero ieri sera splendida cena. Sessanta convitati intervennero a rendere onore all'amico non solo, ma pur anche all'intelligente saggio amministratore d'una Società che per gran parte deve a lui la presente sua floridezza.

Il cav. avv. Giordano, presidente benemerito della Società, diede in fin di tavola il saluto all'amico che parte, augurandogli, il che è nel desiderio di tutti, di presto ritornare fra i suoi. Parlarono in seguito altri commensali, dei quali ricordo l'assessore signor Ronco, e tutti felicemente inneggiarono a Nicolò Francone, alla Patria, alla dilettissima nostra città. Il festeggiato con applauditissimo discorso ringraziò.

Il quartetto chierese, composto di valenti dilettanti di musica, suonò alla levata delle mense e si ebbe un subbisso d'applausi.

Scusarono la loro assenza il sindaco ingegnere Rossi, l'avvocato Salvagny e due o tre altri signori.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **La decadenza del Volapuk.** — Il Volapuk — la lingua universale che ebbe pure un periodo, sia pure breve, di gloria e di speranze — è ora in piena decadenza. Esso ebbe ora in Francia il colpo di grazia: l'Associazione francese che si era costituita in Parigi per tentare di dare nuova vita al Volapuk ha ora deciso di sciogliersi, anche in causa della partenza del suo segretario generale Kerckhoff, nominato professore di tedesco a Lorient. Egli fu invero l'introduttore del Volapuk in Francia. Lo stesso Lourdelet, l'ardente apostolo della lingua universale, confessa ora di essersi ingannato sperando che essa potesse prendere grande diffusione.

Frattanto i pochi commercianti che avevano adottato per le loro comunicazioni il Volapuk ritornano ora agli antichi sistemi. È forse un male, ma non vi ha effetto senza causa.

BERLINO. — **La cremazione proibita in Germania.** — Il magistrato di Berlino chiese ultimamente al Governo per gli abitanti della capitale l'autorizzazione di potersi far cremare. I ministri dell'interno, della giustizia e dei culti si riunirono per deliberare intorno a questa petizione e la respinsero. I motivi della deliberazione non sono conosciuti ancora.

REATI E PENE

Uno strano processo.

Un frate ingiuriato — La rivelazione di un teste.

(Corte d'Assise di Torino).

Verso le 10 pom. del 6 aprile 1892 certo Bonino Pietro, un buon vecchio di Rivara, se ne ritornava da Almese al suo paese in compagnia del frate Albini Giovanni, conosciuto col nome di *Frate Carlo*, vecchio anch'esso come Pietro Bonino. Giunti alla borgata di San Mauro, Bonino entrò in un'osteria e comprò un litro di vino per portarselo a casa, e quindi proseguirono la via. Di lì a poco trovarono quattro giovinastri avvinazzati, certi Pol Gaetano Angelo, Bruno Antonio, Moniotto Silvio e Bonino Matteo. Insultare quei due vecchi parve a quei ragazzacci una cosa molto spiritosa, e due di essi, Pol Gaetano Angelo e Bonino Matteo, tristissimo soggetto, presero a percuoterli in malo modo.

Pol Gaetano gettò a terra il povero frate, mentre Bonino Matteo tentava di strappare a Bonino Pietro la bottiglia che aveva in mano. Il vecchio si difendeva dicendosi disposto a dargli il vino, ma gli lasciasse la bottiglia, che era dell'oste di San Mauro. Bonino Matteo gli diede uno schiaffo, gli strappò il vetro di mano e si diede alla fuga.

Il vecchio si mosse per inseguirlo, ma l'altro, fermatosi, lo picchiò ancora e lo gettò a terra. Gli altri due della comitiva, Bruno Antonio e Moniotto Silvio, intanto si erano allontanati, quando, dopo questo brutto incidente, vennero raggiunti da Bonino Matteo, che diceva d'essere stato ferito gravemente dal suo compagno Pol Gaetano Angelo, il quale.... se la sarebbe presa con lui perchè egli, Bonino Matteo, aveva tentato di difendere i due vecchi. Bonino Matteo, colpito da due coltellate, poco tempo dopo morì. Pol Gaetano pregava gli amici che non parlassero di quel ferimento e il padre di lui offerse più tardi cinquanta lire a ciascuno di quelli della comitiva perchè non fiatassero su quanto era accaduto. Intanto Pol Gaetano prese prudentemente il largo e si tenne latitante sino a questi ultimi mesi in cui venne a costituirsi spontaneamente per affrontare il giudizio d'Assise.

Egli negava l'imputazione che gli si faceva, ma le prove contro di lui erano gravi e gravissima pesava l'accusa mossagli dal ferito coi parenti e gli amici e con l'Autorità giudiziaria.

Fra i testimoni vi era il vecchio Bonino Pietro. Questi dopo il fatto si era allontanato anche lui dal paese, quasi avesse avuto a temere qualcosa per sè, e non tornò se non quando si seppe che l'istruttoria era diretta unicamente contro Pol Gaetano Angelo.

Portato quest'ultimo al giudizio d'Assise nello scorso ottobre, avvenne in quel giudizio uno strano incidente.

Il vecchio Bonino Pietro, chiamato quale testimone d'accusa contro Pol Gaetano feritore di Matteo Bonino, venne ad accusarsi in piena udienza quale autore di quel ferimento:

— Matteo Bonino mi percosse, — egli disse, — mi strappò una bottiglia che avevo fra mano e scappò. Lo raggiunsi ed egli prese a picchiarmi di nuovo e mi gettò a terra. Sentendomi sopraffatto, estrassi un coltello che avevo in tasca e gli inferei un colpo.

— Avete colpito fortemente? — gli chiese il presidente.

— Con tutte le mie forze — rispose il vecchio. — Se avessi avuto una rivoltella lo avrei freddato.

Il presidente gli chiese ancora perchè quelle cose non le avesse dette prima.

— Non lo dissi — rispose il teste — perchè avevo saputo che a Matteo Bonino erano state inferte due coltellate, delle quali una grave e l'altra lieve; pensai che causa della morte non poteva essere stata la coltellata inferta da me, ma bensì l'altra infertagli non so da chi. Dopo il fatto mi allontanai dal paese per non essere arrestato. Ritornai quando seppi che non ero imputato. Ho giurato di dire la verità e la dico.

— Quando colpiste — insistè il presidente — vi era qualcun altro addosso al Bonino?

— Nessuno — rispose il teste. — In quel momento l'ho colpito io solo.

Di fronte a quella deposizione il Pubblico Ministero chiese il rinvio per provvedere a nuovi incombenti d'istruttoria, e la Corte lo concesse.

E i nuovi incombenti furono l'apertura d'un procedimento contro il vecchio Bonino Pietro, che si chiuse con una dichiarazione di non farsi luogo a procedimento contro di lui perchè egli agì per legittima difesa.

Pol Gaetano Angelo venne portato di nuovo a giudizio.

Il vecchio Pietro Bonino, riudito come testimonio, rinnovò la sua dichiarazione d'aver dato un colpo producendo una sola ferita.

Il processo, incominciato martedì, è finito ieri alle ore 4.

I giurati dichiararono non essere il Pol Gaetano l'autore del ferimento di Bonino Matteo. In base a questo verdetto Pol Gaetano venne assolto.

Presidente: cav. Teja; Pubblico Ministero: avv. Pelciano; difensore: avv. Cavaglià; periti d'accusa: dottori Carlini e Bolla.

Una valanga che seppellisce due uomini.

LIMONE (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 1, ore 5,30 pom. — Quattro braccianti di Robilant si erano recati stamane nel cosidetto vallone del Gago per farvi della legna. Verso il tocco, mentre stavano aprendo il sentiero che conduce al bosco, una valanga — forse per effetto dei tagli e delle aperture che essi praticavano nella neve — si staccò dalla testa della valle e seppellì due dei braccianti. Il vallone del Gago è il primo a destra uscendo dal traforo del Colle di Tenda. Circa alle 3, mentre passai in diligenza, una trentina di limonaschi lavoravano al disseppellimento dei due disgraziati braccianti; ma, a giudizio degli uomini pratici del luogo, sarà difficile estrarli vivi. La notizia della disgrazia ha prodotto qui profonda impressione.

ARTI E SCIENZE

FORA DEL MONDO

COMMEDIA IN UN ATTO, DI GIACINTO GALLINA.

(Teatro Carignano).

Affrettiamoci a registrare, con viva compiacenza, uno splendido successo.

È un atto solo, ma ha condensato in sè tanta profondità di osservazione, tanta delicatezza di sentimento, tanto contrasto di chiaroscuri tenui e leggieri da produrre l'impressione complessa, che discende, per lo più, soltanto da opere maggiori.

Beneto, con un suo primo melodramma, il *Cantico dei Cantici*, è arrivato rapidamente alla celebrità. Ma il successo gli è stato infedele. Il favore del pubblico non l'ha più seguito negli altri suoi lavori. Disgustato dell'arte, disilluso del mondo, egli si apparta dai rumori cittadini, si ammoglia e si ritira con la sposa in un romitaggio tranquillo e sereno, proprio «*fora del mondo*», dove in una vita semplice e calma spera di riposare i nervi troppo tesi, di ristorare l'anima stanca, chi sa? di ritrovare gli estri d'una volta.

La vecchia sua zia Gegia viene a sorprendere i due coniugi nel loro esilio, con l'intento di ricondurli in Venezia e di rendere al nipote gli stimoli e le ispirazioni di una volta.

Senonchè un'antica fiamma di Beneto, Fulvia, viene a sbarcare nell'isola dov'egli ha dimora e, per una lussazione sofferta nello scendere di gondola, vi si sofferma parecchi giorni, curata dal dottor Antonio, il quale, nel guarir lei, contrae a sua volta un po' di.... mal di cuore.

La presenza di Fulvia a due passi da casa sua dà a Beneto un singolare turbamento. Nina, la moglie, se ne avvede. Sotto una semplicità apparente, da buona «gnocca», essa cela tutti i sottili accorgimenti dell'anime amanti. E poi ha il suo termometro per accertare la malattia del marito: accostargli al viso le labbra: secondo questi corrisponde al bacio, essa fa la diagnosi e giudica i gradi..... della febbre.

Il termometro dà brutti sintomi. Beneto esce la

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

CAPITOLO VIII.

Quel mattino una notizia imprevista pei membri della colonia straniera e dell'alta aristocrazia parigina andava spargendosi nei circoli e nei saloni. Per qualcuno era stata portata dai primi inviti già ricevuti; per tutti da un articolo di un giornale mondano rivelante la personalità vera di una gran dama straniera conosciuta sino allora col nome di *Regina della notte* e che era una ricchissima mingrelese, la principessa Swani.

Il giornale annunziava anche, in termini piuttosto vaghi, che, in seguito ad un avvenimento che verrebbe noto più tardi, la principessa poneva fine alla sua vita solitaria, quasi misteriosa, che conduceva da lungo tempo, e che inaugurava l'apertura dei suoi saloni colla splendida festa che avrebbe luogo il mercoledì seguente.

«Per provare come le nostre informazioni siano esatte — aggiungeva il giornale — potremmo dire in quale occasione quella festa è data, ma la discrezione, per noi, è un dovere. Ci limitiamo pertanto ad avvertire i nostri lettori che saranno nel numero degli invitati della principessa che verso mezzanotte una sorpresa sarà loro riservata.»

Era più di quanto occorreva per eccitare al sommo grado la curiosità vivaci sempre e ardenti del gran mondo parigino.

I fortunati, cioè coloro che avevano già ricevuto l'invito, non nascondevano la soddisfazione che provavano.

Una nuova stella stava per sorgere nella costellazione già tanto risplendente delle nobili straniere..... ah! era una delizia, una gioia infinita poter trovarsi nel numero degli invitati ad assistere a quel grande avvenimento!

— Ma è una vera principessa? — domandavano gli *habitués* dei saloni dell'Ambasciata.

— Certamente — rispondevano i segretari.

— Ricca?

— Ricchissima!.... possiede una di quelle enormi fortune dell'Asia di cui è difficile fissar la cifra, tanto è considerevole.

— Giovane?

— Vent'anni.... e orfana!

— Bella?

— Una dea dell'Olimpo abbigliata da parigina.

— Oh! oh!..... È la festa che darà mercoledì prossimo?

— Una meraviglia che lascierà ricordi incancellabili.

— Si parla di una sorpresa? — ripetevano i curiosi.

— Infatti.

— Che cosa sarà?

— Mah!.... è ancora un segreto.

Frattanto, anche Marcellina Aubry aveva ricevuto una lettera d'invito alla festa della principessa Swani.

Quel nome di principessa Swani, Marcellina se lo ricordava, era quello della straniera alla quale Alessandro aveva fatto una visita, della mingrelese che gli aveva scritto per invitarlo a venirla a vedere.

Perchè invitava lei, adesso, ad una sua festa? La signorina Aubry viveva nella più grande solitudine, non ricevendo che qualche amico del suo caro principe. Non vedeva nessuna signora e non aveva relazioni mondane. Non poteva dunque figurarsi con quale scopo quella nobile straniera, quell'amica, quella protettrice d'Annika la invitava.....

L'amica, la protettrice d'Annika!.... Quel pensiero la turbava, la inquietava.... Una specie di timore, un grande stringimento di cuore, l'apprensione di qualcosa di terribile pesavano su lei; ella si sentiva avvolgere nelle maglie di una invisibile rete che una mano nascosta ordiva attorno a lei.

— La mia felicità è minacciata! — si diceva. — Lo sento, lo indovino! Ma da chi?.... Ma come? Un mistero! Qualcuno cospira certamente contro il nostro amore, e non può essere che una donna..... Annika o la principessa Swani.... tutte e due forse....

E il suo principe non veniva più a vederla! Le aveva scritto che doveva assentarsi per qualche giorno.... Era andato certamente ad Anvers a preparare la casa dove dovevano passare qualche tempo soli, lontani da Parigi....

Ma era poi veramente partito? Chi glielo provava? Non avendo il suo indirizzo, ella gli aveva scritto tutti i giorni, e le sue lettere, indirizzate al palazzo della via Saint-Florentin, erano rimaste senza risposta....

Quale tormento, quale angoscia! La sua gelosia si era risvegliata, e colla gelosia il dubbio, il timore, un vago sentimento di paura s'erano impossessati di lei.

Non potendo più pazientare e volendo avere l'avviso di Alessandro su quello strano invito della principessa ed il suo consiglio per accettarlo o respingerlo, ella mandò uno dei suoi domestici a domandare se il principe era a Parigi.

— Il principe Phasis è assente da parecchi giorni, — disse il domestico al suo ritorno; — il suo portinaio ed il suo cameriere me lo hanno assicurato.

Marcellina avrebbe voluto trovare una consolazione in quella risposta, aspettare pazientemente, vivere pel ricordo dei giorni felici; ma non lo poteva più; il suo cuore sanguinava, squarciato da una ferita crudele; ella aveva perduto la calma, la felicità, la fiducia.

E l'immagine d'Annika s'ergeva davanti a lei, sempre più minacciosa e terribile.

— Ah! — esclamava la povera desolata, — se potessi ritrovarla quella donna che è fuggita portando con sè il suo segreto, saprei ben costringerla a parlare, a dirmi tutta la verità!

Ma doveva ella rivederla mai?

— Forse, a quella festa! — disse ad un tratto.

E quella speranza bastò per deciderla ad accettare l'invito della principessa.

— Andrò — ella conchiuse risolutamente. — Voglio sapere se debbo vivere, o se debbo prepararmi a morire!

CAPITOLO IX.

La sera di quello stesso giorno, verso le undici, due uomini attraversavano la piazza della Concordia ed entravano sul corso Gabriella.

Camminavano a braccetto e parlavano sottovoce.

— Ecco che cosa capita, — diceva uno di quegli uomini al suo compagno, — ascolta con tutti i tuoi orecchi e segui bene il mio ragionamento; spero che tu arriverai alla mia medesima conclusione.

— Parla — replicò l'altro. — Ti ascolto.

— Devi sapere, innanzi tutto, che il nostro principe, il vero, s'intende, era stato condotto alla stazione del Nord, di dove si voleva certamente farlo partire per quelle belle colline d'Anvers che tu conosci e, di là, farlo sparire, senza che nessuno sapesse più nulla di lui....

— Possibile! E chi aveva immaginato ciò?

— Eh! mi pare non sia difficile indovinarlo: Salem e Markus, i due complici.

— Ebbene?

— Ebbene, al momento della partenza, quando già i biglietti erano presi, il principe muta avviso e, in luogo di seguire il suo amico, esce dalla stazione, si incammina in tutta fretta pel Boulevard Denain e scompare prima che Salem e Markus possano raggiungerlo. Ecco il fatto: è semplice, non è vero, eppure lascia un enigma da indovinare. Se Alessandro Phasis, deciso a partire, cambia avviso ed esce improvvisamente dalla stazione, deve esser sorto un incidente qualsiasi che lo abbia determinato ad agire in quella guisa. E chi ha potuto far sorgere quell'incidente?

Nessun altro che la principessa Swani.... Per qual motivo? Semplicemente per sottrarre definitivamente, questa volta, il principe dalle insidie dei suoi nemici. E io credo, lo sono fermamente convinto che, a quest'ora, il principe è, a sua insaputa, prigioniero della principessa. Che ne dici, tu?

— Dico che potresti aver ragione.... ma in qual luogo sarà prigioniero?

I nostri due interlocutori, il lettore già lo avrà indovinato, erano Prachot e Camuzot.

In quel momento i due agenti si trovavano appunto di faccia alla cancellata del giardino della principessa.

Prachot, senza lasciare il braccio del suo amico, si fermò di botto.

— Domandi — disse — in qual luogo Alessandro Phasis è prigioniero?

— Sì.... lo sapresti per caso?

Prachot stese la mano verso i gruppi d'alberi verdi che circondavano il padiglione.

— Là — rispose laconicamente.

— Ma allora se egli è in casa della principessa, deve esservi venuto di suo buon grado e non sarebbe più prigioniero.

— No, non deve essere venuto di suo buon grado.... la principessa non s'è certamente palesata; egli è stato condotto qua di forza e deve ignorare dove si trova.... ho le mie buone ragioni per crederlo, e nulla mi farebbe mutare idea a quel riguardo.... Del resto vado ad assicurarmene.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Contro la sonnolenza. — Un lettore domanda consiglio per guarire dalla sonnolenza insistente da cui è afflitto.

Se si tratta di anemia cerebrale bisogna cambiare regime di vita. In ogni caso gioverà un'alimentazione stimolante e tre volte al giorno una tazza di caffè molto forte preparato in casa senza surrogati.

E. Olettino.

sarcasmi ed allusioni cattive verso la moglie e verso il proprio amico, il dottor Antonio.

Perchè? è egli geloso dell'amore, che sa, tra Fulvia e il dottore? o dell'intesa, che sospetta, fra il dottore e Nina? Beneto non sa dirlo. Egli sente in sè due anime, vive due vite: ma [illegible] tormento. La sua pace è perduta: l'entusiasmo per l'arte è dileguato. No, nemmeno la solitudine gli ha dato la felicità. E le rimostranze del dottore sono vane: il dottore non ha ricette per questo male che è in lui, irremissibilmente.

Il dottore, Nina, la zia assistono a queste burrasche improvvise e cercano inutilmente di guarirlo.

Ma il rimedio, alla fine, viene. Mentre egli dispera di se stesso, nella sala vicina risuona l'aria del duetto nel suo *Cantico dei Cantici*. La Nina aveva promesso di non più sonarlo sino al giorno in cui potesse annunciargli che si sentiva madre.

Sopraggiunta fra i rimproveri della zia, quella musica lo richiama in sè. Là è la fede, la felicità, l'amore: lavorare per i figliuoli e per la loro mamma. È l'antica bontà che ritorna: è l'ombra di suo padre che gli attraversa l'animo.

Ed egli, sgombri gli insani sospetti e la sopravvivenza d'ogni altro amore, si avvia a chiedere il perdono della moglie, ripetendo a sè stesso due versi che scrisse un giorno sul ritratto di lei, come già su quello di sua madre: due versi che parlano del pellegrino smarrito fra le tenebre e ricondotto, da una guida divina, a rivedere le stelle.

* * *

Questo lavoro del Gallina terminò fra un subisso di applausi.

Il Gallina ha dimostrato ancora una volta come — uno fra i pochi degli odierni nostri — egli possieda il maggior segreto dell'arte: quello di parlare al cuore. Egli è il poeta del sentimento, il poeta del colore, il poeta dell'idea.

Questa povera poesia, che il pubblico disprezza oggi nei versi, l'ama poi sul teatro, quasi, stanco di tante quotidiane amarezze e vergogne, lo ristori la riproduzione d'un vero ch'esso non trova nella vita, ma che pure persegue con desiderio perenne, eterna chimera.

E il Gallina la profonde a piene mani nei suoi lavori, questa poesia dell'anima. E non sono viete sdolcinature o frasi infiocchettate: ma dall'ambiente, ma dai caratteri, ma dalle vicende spira un soffio di aria pura e balsamica. V'è la semplicità, la naturalezza, i colori vivi, i colori tenui, tutte le sfumature intermedie, tutta la scienza dei contrasti, del chiaroscuro.

Prima di persuaderci il cervello, la sua commedia vi ha conquistato il cuore. Voi potrete dire che appunto quei contrasti sono studiatamente meditati: che la tesi — la vera sorgente della felicità essere in noi, e non già nel mondo, e fuori di esso — non riesce ad interessare quanto l'azione di per se stessa; potrete trovare un tantino romantica la trovata del pianoforte, e, anche più, quella dei due versi che Beneto s'indugia a recitare in fine, invece di precipitarsi dalla moglie.

Queste ed altre critiche potrete fare, con quella smania d'analisi che ci tormenta tutti, sin da bambini, quando rompevamo i giocattoli per vedere come eran fatti.

Ma, intanto, sentite la commedia e battete le mani. Gli è che è così caratteristica quella zia Gegia, quell'intermezzo di comicità viva e spontanea! ed è tanto soavemente arguta ed amorosa quella Nina! ed è così vero, così umano quel tipo complesso di Beneto, questo equilibrato moderno che si tormenta, perchè vuol troppo frugarsi e sentirsi vivere!

Non credo, anzi, che prima d'ora il Gallina avesse tratteggiato uno di questi complicati Edipi moderni, del cui enigma la scienza ormai possiede la chiave. Oggi l'arte, per essere dei tempi, accetta i lumi della scienza, e se ne serve per rischiarare le coscienze e scrutarne le profonde latebre. E il Gallina, nella calma silenziosa di quell'asilo romito, « *fora del mondo* », ci ha voluto dare uno di questi tipi in Beneto, mettendolo a contrasto con la semplicità della moglie e della zia, e con gli aforismi scientifici del dottor Antonio.

* * *

L'esecuzione di *Fora del mondo* fu eccellente. Bene il Mazzetti (*dottor Antonio*); fresca e spontanea la Dondini (*Nina*). Ottimamente, come sogliono, la Benini-Sambo (*zia Gegia*) e il Benini (*Beneto*).

Il pubblico ruppe in applausi più volte durante l'atto: scoppiò in un'ovazione alla fine. E volle e rivolle alla ribalta attori ed autore.

E noi segnaliamo con viva compiacenza questo successo, che è, ad un tempo, quello d'un ottimo scrittore e quello d'una Compagnia valente. Son degni l'uno dell'altra, per l'unisono degli intendimenti artistici, onesti, nobili, elevati: son degni dell'Arte.

— Questa sera *Fora del mondo* si replica. Dopo la nuova commedia del Gallina si replicheranno le *Baruffe chiozzotte*. Come pensare una serata più attraente? Inutile aggiungere che è uno « spettacolo di famiglia ».

La vita del pensiero. — Questa sera si rappresenta al teatro Alfieri la nuova commedia di Luigi Illica. Fra gli esecutori vi sono il Novelli, il Leigheb, il Cristofari, la Leigheb, la Pieri-Tiozzo, la Fortuzzi.

L'Illica è abbastanza noto come un ingegno potente ed originale perchè occorra rilevare l'interesse di questa rappresentazione d'una commedia che si dà ora per la prima volta.

Sembra che l'autore abbia voluto affrontare uno dei problemi del psiche: la vita del pensiero, che si eclissa, ma non si estingue. Ed il pubblico seguirà certo questo lavoro con l'attenzione che meritano il nome dell'autore, e l'interesse dell'argomento.

CRONACA

Una circolare del nuovo prefetto. — Il prefetto comm. Municchi ha diretto alle Autorità amministrative e politiche, alle pubbliche amministrazioni, ai funzionari governativi della provincia di Torino la seguente circolare:

« Nell'assumere oggi le mie funzioni in questa nobilissima provincia di Torino, che racchiude nel solo suo nome le più gloriose e sante memorie di patria, mi sento commosso per l'altissimo onore concessomi dalla fiducia del Governo del Re.

« Di fronte all'importanza della missione dovrei essere trepidante, ma mi dà coraggio e forza il pensiero che qui dove nacquero e maturarono le nostre libere istituzioni, dove legge e libertà hanno un culto, a me, antico magistrato, debba soccorrere la benevolenza di questa forte popolazione che nel compimento di tutti i doveri, nell'esercizio di tutti i diritti, null'altro vuole che il dominio della giustizia.

« Per mantenere a questa provincia una buona amministrazione, invoco e sono sicuro di trovare valido aiuto nel benevolo concorso delle Autorità, delle pubbliche amministrazioni e dei funzionari governativi di ogni ordine.

« A tutti invio un devoto saluto, e non aggiungo altre parole, poichè di queste non è il momento, ed all'opera e ai fatti mi eccita l'esempio fecondo di questa laboriosa ed industre popolazione.

« Torino, 1° marzo 1893.

« *Il Prefetto:* MUNICCHI. »

Un progetto di sistemazione del Borgo Dora. — La scorsa domenica, 26 febbraio 1893, si radunava in una sala della Banca Nazionale, dietro invito dei signori Vespasiano Talucchi ed ingegnere Giacomo Salvadori, un nucleo di proprietari di stabili in Borgo Dora, e teneva seduta sotto la presidenza del cav. Rabbi. Scopo della riunione era di presentare agli intervenuti gli studi e preventivi riguardanti un progetto di sistemazione parziale della regione Borgo Dora, avente di mira l'allacciamento di piazza Emanuele Filiberto colla riva sinistra della Dora, mediante risanamento sulla linea di via Priocca e ponte sulla Dora all'imbocco di via Bologna, e ciò in base al civico piano d'ingrandimento della città. Secondo la relazione letta dall'ing. Salvadori, gli studi fatti finora si informarono essenzialmente al concetto di ridurre al meno possibile la spesa al Municipio, pur non allontanandosi dal progetto già approvato. Per questo, lasciata per il momento in disparte l'idea più elegante e grandiosa dell'apertura della grande arteria diretta al ponte, che toccherebbe gravi interessi e porterebbe ingente spesa, si pensò di tenersi all'idea più modesta, ma altrettanto pratica, di aprire lo sbocco alla via Priocca.

Si otterrebbe così il doppio scopo di condurre attraverso alla località i commerci ed i traffici con una comoda linea, e di unire le due sponde della Dora con un solido ponte in ferro, mediante una spesa esigua che non supererebbe le L. 170,000. L'assemblea, sentita e discussa la relazione, ad ottenere un risultato pratico, nominava ad unanimità una Commissione con ampi poteri, perchè, coll'appoggio dei consiglieri che già fecero buon viso all'intrapresa, la prosegua e concreti nel più breve termine possibile portandola a buon fine.

Risultavano chiamati a far parte di questa Commissione i signori senatore Angelo Rossi, cav. ingegnere Sclopis, ing. Beltrami, direttore della ferrovia Ciriè-Lanzo, ing. cav. Losio, ing. Nicolello, sig. Canavesio, sig. Vespasiano Talucchi ed ing. Giacomo Salvadori.

Riunitosi subito dopo la seduta il Comitato così eletto, nominava a suo presidente il senatore Angelo Rossi ed a vice-presidente il cav. ing. Sclopis.

Il Panorama Reale (*Via Barbaroux, angolo piazza Castello*) espone in questa settimana, a generale richiesta, le splendide vedute della Savoia: Monte Bianco, Monte Cenisio, Valle di Chamonny, ecc. Tutti gli ammiratori di quelle alpestri bellezze e delle pericolose escursioni dei nostri bravi alpinisti non mancheranno di visitare questa interessante Esposizione.

Pranzo degli ossolani. — L'annuale pranzo degli ossolani venne fissato per domenica 5 marzo, ore 6 pom., nel consueto salone dell'*Hôtel Central.*

Si invitano tutti gli ossolani di nascita e di adozione, nonchè i mariti di signore ossolane qui residenti, a firmare con sollecitudine le adesioni che si ricevono nella sede del Comitato in via Mercanti, 17, studio Presbitero; ed all'*Hôtel Central* in via Finanze, N. 2, fino a tutto il 3 marzo.

Per il Comitato: AVV. P. BAROSSO.

Un arresto per errore. — Pubblichiamo la seguente lettera in cui si narra d'un arresto per errore di persona. Certo l'inconveniente ivi segnalato è doloroso, e sarebbe vivamente da desiderare che potessero sempre evitarsi simili equivoci, contro i quali i cittadini avrebbero diritto di venir tutelati.

Un fatto analogo abbiamo letto ieri nei giornali di Milano, ove un ing. Mozzoni venne arrestato, pure per equivoco, e trattenuto per quattr'ore finchè la cosa fu messa in chiaro.

Non dubitiamo che l'Autorità di pubblica sicurezza voglia accrescere ancora la sua oculatezza e la sua ponderazione perchè si eviti il ripetersi di tali fatti, spiegabili per le contingenze infinitamente varie e difficili, tra le quali si esercita la sua azione, ma pur sempre incresciosi e dolorosi.

Ecco intanto la lettera:

Torino, il [illegible] febbraio 1893.

Ill.mo signor Direttore,

La prego di pubblicare questa mia, che se interessa il buon nome di un onesto cittadino, darà anche modo di riparare ad un inconveniente che può tornar grave alla cittadinanza.

Ieri uno degli uffici della pubblica sicurezza dovendo procedere alla cattura di un *tipografo* di nome T. Giovanni, condannato, pare, a tre mesi di carcere per bancarotta, attingeva incomplete informazioni all'Ufficio municipale di anagrafe, e senza assicurarsi oltre della precisione delle assunte indicazioni, tratto in errore da una omonimia, invitava l'infermiere da circa tre anni addetto a questo Ospedale a recarsi in sezione a dare contezza di sè.

Fin qui ci sarebbe poco male, ma l'inconveniente sta in ciò che per tale invito vennero inviati *due* carabinieri *in divisa*, i quali obbligarono a salire in vettura sotto la loro custodia, in pieno giorno, per recarsi alla sezione, questo onesto e bravo giovane, che non solo ha mai avuto che fare colla giustizia, ma che da noi, e dovunque è stato impiegato si è guadagnato la stima e l'affetto di tutti.

Un colloquio di cinque minuti ha fatto vedere l'equivoco, ma ciò non toglie che l'incauto errore degli ufficiali di P. S. abbia turbato una moglie e gettato, non fosse che per un'ora, il sospetto nell'animo degli spettatori sopra un onesto cittadino e sopra un'utile ed onesta istituzione che ha base e fondamento sulla pubblica fiducia; danni questi che si sarebbero evitati se le Autorità di P. S. andassero più caute e guardinghe, o se almeno per casi simili incaricassero agenti in abito borghese.

Spero che la S. V. vorrà pubblicare cortesemente questa mia protesta a soddisfazione del danneggiato e come ammonimento per evitare la ripetizione di così spiacevoli incidenti.

Ringraziandola, mi dichiaro di V. S. Ill.ma

Il presidente dell'Ospedale Cooperativo Operaio
D. GASCA GIULIO.

Buio pesto sull'assassinio di via Giulio. — Come abbiamo ad accennare, la Questura nostra — sempre intenta ad investigare sul truce assassinio della vecchia vedova Viotti — aveva avuto motivo di sospettare d'un giovane pregiudicato torinese, il quale era venuto dalla Liguria il giorno precedente al fatto, non si sa per che fare, ed era poscia scomparso la domenica sera od il lunedì. Qualche circostanza che non possiamo qui accennare afforzava singolarmente i sospetti che si nutrivano sulla misteriosa gita a Torino del temibile briccone, i cui connotati corrisponderebbero a quelli sull'assassino forniti dalla serva Alimandi e dall'altra persona che dicemmo aver visto il sedicente acquisitore di mobili separarsi al sabato dalla propria vittima della domenica.

Il colpo — si credeva — era stato immaginato e organizzato da altri che prudentemente avrebbero fatto stare di fuori l'esecutore materiale del delitto.

Avendosi qualche ragione di credere che costui si sarebbe imbarcato mercoledì sera a Genova per isfuggire alle unghie della Polizia italiana, partirono martedì a quella volta il delegato Falconi con qualche agente della Questura nostra e la persona di cui sopra, che sarebbe in grado di riconoscere il feroce assassino. Se l'incontro del pregiudicato aveva luogo e, per contro, in esso non si ravvisava l'assassino, la Polizia poteva almeno escludere questo sospetto per rivolgere più sicuramente ad altri i suoi sguardi. E sarebbe stato un risultato anche questo!

Ma — o fossero erronee le informazioni sull'imbarco del pregiudicato, o sia stato costui messo in tempo sull'avviso — il fatto è che non lo si vide, cosicchè ieri ritornarono da Genova, dopo un viaggio infruttuoso, il delegato e compagni.

La Questura di Torino va quindi seguendo ora altre traccie, e non si può ancora disperare che riesca ad identificare ed agguantare l'assassino.

La mendicità per le vie. — Per un po' di tempo la mendicità per le vie parve, se non sparita, di molto diminuita; ma ora, come per fare strano contrasto al bel sole ed al risveglio della natura, gli accattoni ripullulano in modo inquietante in ogni angolo.

Le guardie civiche, con quello zelo che sempre le distingue, a dire il vero fanno il possibile per reprimerli, ma non ci riescono che in piccola parte; e si capisce, dappoichè i poveri che vi importunano stendendovi la mano, all'appressarsi delle scure monture civiche si dànno l'aria di gente che va a spasso e deludono così le guardie stesse.

Converrebbe che venisse attivato un servizio, diremo così, clandestino, cioè di guardie in abito borghese per cogliere sul fatto gli accattoni, i quali, sempre, all'avanzarsi di una guardia si passano la parola d'ordine: *fè 'l civich!* da un angolo all'altro, come abbiamo veduto noi qui a due passi in piazza Solferino. Le vie più popolate di questuanti sono il corso Re Umberto, il corso Oporto, piazza Solferino e le vie laterali, piazza Vittorio, via della Zecca, corso San Martino, corso Massimo d'Azeglio, ecc., insomma, tutte le vie e piazze nelle quali c'è del largo da... tener d'occhio le guardie e nelle quali la gente che passa è un po' più rada che non nel centro della città. Vedete quanta sapienza negli accattoni!

Generalmente gli accattoni sono vecchi certamente poveri, ma che affettano una miseria maggiore del vero, e sono donne con un bambino fra le braccia e un altro attaccato alla gonna, ma il maggior contingente è dato da ragazzini i quali invariabilmente si dicono così: « Siamo cinque fratelli tutti piccoli, senza genitori », oppure hanno la madre all'ospedale ed il padre carcerato. Padre e madre invece sono lì a poca distanza che controllano il lavoro dei figli!

Ieri le brave guardie municipali arrestarono otto mendicanti colti sul fatto. Or dunque, se otto si son lasciati cogliere, figuratevi quanti sono gli altri. Ripetiamo: sarebbe necessario un servizio di guardie in abito borghese per riuscire efficacemente nell'intento di far rispettare la legge che proibisce la questua nelle vie.

Malore improvviso. — Ieri mattina, verso le ore 11 1/2, una donna in sui cinquant'anni, mentre percorreva la via Cittadella, giunta innanzi alla casa segnata col N. 3, colta da improvviso malore, stramazzava al suolo.

In soccorso della povera donna accorsero parecchie persone e due guardie municipali, le quali, vista la gravità del male, l'adagiarono in una vettura pubblica e la condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove fu subito ricoverata. Finora non si potè stabilire l'identità dell'infelice, perchè ha perduto completamente la favella e non ha indosso carte od altro che possa indicarne le generalità: solo si suppone che la povera donna sia una lavandaia o una così detta saccarda, perchè portava con sè un involto di biancheria lavata.

Un tonfo nel Po. — Non siamo ancora all'epoca dei bagni, e c'è della gente che si tuffa nel Po come niente fosse. Ieri, verso le 5 1/2 pom., certo Gamba Costantino, d'anni 40, sensale da cavalli, si precipitò nel Po dall'alto del ponte in ferro. Tratto in salvo dai fratelli Antonio e Giacomo Peirano, ebbe i primi soccorsi dai dottori Debernocchi e Carletti alla camera dei sommersi. Quindi una guardia civica lo fece portare a casa in via Vanchiglia, N. 96, dove fu lasciato fuori pericolo.

Una ottuagenaria fra le fiamme. — Certa Monti Margherita, d'anni 82, sorda e mezzo paralitica, da diciotto anni divisa da suo marito, abita tutta sola in una camera al piano terreno della casa Donina in via Bogino, N. 2. Verso la mezzanotte scorsa il figlio del portinaio della casa, certo Giacomo Savino, nell'andare a letto, passò davanti l'uscio della vecchierella e gli parve di scorgere che nella camera vi fosse il fuoco. Chiamò subito suo padre e aperto l'uscio trovarono la vecchia Monti distesa nel letto, mentre il fuoco le divampava attorno. Con alcune secchie d'acqua spensero le fiamme e fecero chiamare le guardie civiche alla vicina caserma di via Bogino, 13; queste fecero portare all'Ospedale la infelice vecchia perchè aveva riportate delle gravi scottature in diverse parti del corpo.

La causa dell'incendio si attribuisce ad un lumicino che la vecchia era solita a lasciar acceso sul tavolo di notte.

Emigranti clandestini. — Gli agenti di P. S. addetti alla stazione di Porta Nuova arrestarono ieri sera, nell'interno della stazione medesima, i contadini Minicucci Giovanni, d'anni 20, e Caporicci Giuseppe, d'anni 25, provenienti dai dintorni di Campobasso, i quali tentavano emigrare clandestinamente in America.

Furto di quattro trombe. — Certo Olivero Giovanni, d'anni 38, abitante in via Saluzzo, N. 29, presidente la Società della *Fanfara Garibaldi*, con sede sul corso Sommeiller, N. 5, denunciò che il 27 febbraio scorso un ladro ignoto penetrò con chiave falsa nel locale della Società e vi rubò quattro trombe, appartenenti alla fanfara, del valore di circa 80 lire. La Questura sta ricercando l'appassionato trombettiere.

Feritore arrestato. — Ieri accennavamo al ferimento del macellaio Bernardi Spirito, per mano di uno sconosciuto. Ora sappiamo che fu arrestato il feritore in persona di D. Felice, d'anni 23.

Arresti. — Fra gli arrestati di ieri sono notevoli soltanto quelli di R. Francesco, d'anni 22, abitante in via Napione, N. 42, il quale la sera dell'altro ieri scagliava dei sassi contro una pattuglia di P. S. in via Santa Giulia; S. Carlo, d'anni 19, abitante in via Santa Giulia, N. 41, meccanico, perchè fuggiva alla vista delle guardie; P. Giovanni di Francesco, d'anni 10, quale reo confesso di diversi furti; C. Giuseppe di Paolo, d'anni 10, muratore, come imputato di complicità col P.

Certa A. Vittoria, d'anni 26, venne tratta ieri in arresto, perchè deve scontare 10 giorni di detenzione per adulterio.

Chi ha perduto? — Albera Lucia rinvenne un anello di metallo bianco e lo consegnò all'Ufficio delle guardie civiche sul corso Valentino, 5.

Stamattina mancava in Torino il cavaliere

LUIGI BOASSO.

Figlio del lavoro, ebbe parte principale nella esecuzione di molte opere d'arte ed eleganti edifizi che adornano la nostra città; fu amico degli onesti operai, a cui procacciava lavoro, caritatevole e benefico verso i poveri, che soccorreva senza ostentazione.

Valga il rimpianto generale a lenire il dolore della moglie e dei figli.

Un amico.

STATO CIVILE. — Torino, 1° marzo 1893.

NASCITE: 37, cioè maschi 21, femmine 16.

MORTI: Peyrotti G. Ant., d'anni 40, di Torino. Bertodatto Giov., id. 76, di Baldo Canavese, contad. Tavella Maria Laura, id. 8, di Torino, scolara. Rossi Maddalena n. Ravazza, id. 82, di Bra. Ferrero Angiolina, id. 31, di Torino, telegrafista. Sorgnotti Lucia v. Varetto, id. 70, di Nichelino. Clemente Luigia v. Pellisetto, id. 65, di Ivrea. Verdoia C. n. Limone, id. 58, di Borgaretto, lavand. Scaramelli G. Raff., id. 40, di Bologna, imballatore. Maritan don Fedele, id. 57, di Avigliana, sacerdote. Tracco Giuseppe, id. 50 di Savigliano, sarto. Gozzelino Margh. n. Bonetto, id. 28, di Verolengo. Fiandro Andrea, id. 66, di Torino, fonditore. Povini Canuto, id. 12, di Torino, scolaro. Barberis Eugenia, id. 14, di Piova. Pomero Giuseppe, id. 63, di Caselle, giardiniere. Conte Giov. Batt., id. 75, di Buttigliera, calzolaio. Olliveri Clotilde v. Palleo, id. 67, di Volpiano. Moriondo G. Pietro, id. 68, di Torino, verniciatore. Rossanigo Vincenzo, id. 60 di Frascarolo, maestro el. Roncarolo Luigi, id. 40, di Vercelli, orefice.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Giovedì, 2 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A) — (Comp. comica G. Gallina). — *Il primo passo*, una pagina di storia. — *Fora del mondo*, nuova commedia. — *Le baruffe chiozzotte*, comm.

GERBINO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni date dalla Compagnia lillipuziana Colibrì.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *La vita del pensiero*, comm. — *Oro e Orpello*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *'L dril d'vioe*, dramma. — *Nè! Nè!! Nè!!!*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *I granatieri*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Giovanin dla posta*, dramma.

Tutte le feste alle ore 4 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Compagnie eccentriche. Cantanti e canzonettiste italiane, francesi e tedesche.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti al voto del Senato.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

2, *ore 9 ant.*

Fra i giornali del mattino il *Popolo Romano* ed il *Folchetto* non attribuiscono soverchia importanza al voto del Senato.

Secondo il *Popolo Romano*, la conseguenza politica o legislativa del voto sarà soltanto il ritiro del progetto, che il Governo si riserva di ripresentare con migliore opportunità.

Il *Folchetto* osserva che il progetto oggi respinto è sostanzialmente lo stesso già approvato dallo stesso Senato, essendo ministro della guerra lo stesso Pelloux, ma con un altro Gabinetto. Laonde devesi indurre che il Senato giudica del progetto a seconda dei presidenti del Consiglio, anche facendo astrazione dalla logica.

Stamane i ministri faranno la solita relazione al Re.

Un discorso di Guglielmo II.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — L'imperatore assistette al banchetto dato in onore degli Stati provinciali di Brandeburgo dal presidente superiore. L'imperatore brindò dicendo: « Nei tempi attuali amo gettare uno sguardo sul passato e compararlo col presente, e per di più ritrovo che il confronto è a pregiudizio di questo. Se si può gettare uno sguardo sopra il passato così magnifico, come noi lo possiamo, si deve trarne insegnamenti, ma non si deve rimpiangere uomini e cose che non esistono più. Occorre che noi ci dedichiamo all'opera, al lavoro che desideriamo creare e seguiamo la via battuta dagli avi.

« La figura augusta di Guglielmo I doveva i suoi grandi successi all'incrollabile fede in Dio, che gli conferì la Corona. Educato in queste tradizioni, io ho la stessa fede. So bene che non riuscirò giammai a rendere tutti i membri del mio popolo egualmente felici e contenti; ma spero di creare una situazione della quale possano essere contenti tutti coloro che vogliono esserlo. È mio vivissimo desiderio che tale volontà della nazione si fortifichi, che tutti i bravi tedeschi, compresi gli abitanti della Marca, mi sostengano in tale proposito; è questa la mia domanda.

« Che la nostra intera patria acquisti in fermezza all'interno, rispetto all'estero, è mia speranza. Allora potremo dire che temiamo Dio, ma non cosa nel mondo. Bevo alla salute del Brandeburgo e dei suoi abitanti. »

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,50 ant.* — Il giornale, commentando il discorso pronunciato da Guglielmo II al banchetto in onore degli Stati provinciali di Brandeburgo, lo dicono poco notevole. Ne deducono soltanto che egli è solidale col cancelliere Caprivi contro gli assalti che gli vengono da ogni parte.

Il *Figaro* processato.

La difesa di Clémenceau — Hertz migliora.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 8,30 ant.* — Il procuratore della Repubblica ha fatto citare il *Figaro* a comparire in Tribunale il giorno 8 corrente per rispondere di pubblicazione di documenti non ancora letti in udienza, come sono appunto le deposizioni fatte da Clémenceau, Floquet, Freycinet e Carlo Lesseps dinanzi al giudice istruttore Franqueville. A questa pubblicazione il Clémenceau risponde oggi sulla *Justice* con dichiarazioni che reggono molto male in gambe. Egli insiste particolarmente nell'affermare che le pratiche avute col Lesseps non ebbero luogo che dopo il voto della Camera per la concessione alla Compagnia di Panama.

— Telegrammi da Bournemouth recano che Cornelio Herz va rapidamente migliorando.

Morte della vedova di Grévy.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Stasera è morta la signora Grévy, vedova dell'ex-presidente della Repubblica.

Il ministro di Romania in Quirinale.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Lahowary, segretario generale degli esteri, fu nominato ministro di Romania presso il Quirinale in sostituzione di Esarco, dimissionario.

Un emendamento all'*Home Rule*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — I certi votori unionisti presenteranno un emendamento al *bill* dell'*Home Rule* dichiarante che la Camera è disposta ad accordare all'Irlanda l'autonomia amministrativa, ma respinge la creazione di un Parlamento irlandese indipendente.

Dove si nasconde Arton?

Lilly la sua amante.

Vienna, 28 febbraio.

(FOLC) — Ieri sera sul tardi s'era sparsa la notizia che finalmente i due poliziotti francesi Soudet e Müller, che da un mese girano l'Europa in cerca dell'irreperibile Arton, l'avevano arrestato alla stazione Sud, mentre, insieme alla sua amante Lilly Meers, stava per partire per l'Italia. Di vero in tutto ciò non v'è che la partenza della Meers per Genova e la nuova cantonata della Polizia francese, la quale, convinta, e non a torto, come la Lilly conosca il nascondiglio dell'Arton, spera, pedinandola di continuo, di venirne a sapere qualcosa. Non sarà a questo riguardo privo d'interesse pei vostri lettori conoscere quanto ebbe a raccontare questa cantante diventata ormai celebre.

La Lilly Meers è viennese, ed assai bellina, e poi ha una cert'aria civettuola che la rende anche più simpatica. L'Arton n'è innamorato pazzo e non tralascia neppur oggi di mandarle continuamente del denaro. Essa pure gli vuol bene, prova ne sia che rifiutò ingenti offerte per denunciarlo. « Piuttosto — disse — mi lascierei uccidere. Io so dov'egli si trova e pochi giorni fa ancora ricevetti una sua lettera. Esse mi pervengono per quarta mano, impossibile quindi che qualcuno arrivi a conoscerne il luogo di provenienza. » Il più bello si è ch'essa sostiene che l'Arton fu due volte a Vienna, alloggiandovi tutte e due le volte in primari alberghi. Sembra anzi che qui abbia avuto un colloquio col Cotto.

È opinione della Meers che tutti gli sforzi per impossessarsi di Arton riusciranno vani. Secondo lei, egli è informato minutamente di tutti i passi che la Polizia fa. Non appena egli arriva in una città è subitamente informato per telegramma della partenza dei suoi persecutori. E in questa maniera giunge a sfuggire. Una volta viaggiò persino coi due suddetti agenti nello stesso *coupé* senza saperne nulla. Arrivato in una stazione intermediaria il conduttore gli presenta un telegramma diretto al nome di un ingegnere qualsiasi. Allora riesce a sapere chi erano i suoi compagni di viaggio, che, ben si capisce, si affrettò a lasciare con un palmo di naso.

La Lilly racconta ancora come l'Arton sia valentissimo nel camuffarsi. Il suo baule è pieno di parrucche, barbe, occhiali, maschere, vestiti da vecchio, da giovine, da elegante, da straccione. In pochi minuti egli diventa irreconoscibile. « Parla sei lingue perfettamente, — soggiunse la Meers — ed è un commediante comme *il faut.* Una volta mi scrisse che non capiva perchè a Parigi si dessero tanta pena per farlo arrestare, mentre il materiale ch'egli possiede è tale che colà si farebbe meglio lasciandolo in pace. »

La Lilly mostrasi alquanto seccata della persecuzione cui è fatta segno da Soudet e Müller, ed è forse per sfuggire ad essa che è partita ancor ieri sera per Genova, dov'è scritturata per 450 lire mensili. È ammissibile anche che i due amanti si siano dati convegno in Italia non sentendosi più tanto sicuri a Budapest ed anche dei travestimenti dell'Arton.

I parigini volevano scritturare la Lilly per le Folies Bergères, ma essa rifiutò, osservando che in Italia spera d'aver maggior fortuna....

BORSA UFFICIALE

2 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **96 85.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	104 12 1/2 104 22 1/2	— — —
Svizzera		103 95 — 104 05 —	— — —
Londra	— 2 1/2	— — — — 26 23 — 26 24 —	
Id. lungo		— — — — — — — — —	
Germania	— 3	— — breve 128 17 1/2 128 27 1/2	
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 marzo. — Borsa melanconica su tutta la linea, eccettuata però la Rendita, che malgrado i 10 centesimi perduti ieri sera al Boulevard per vendite d'Italia, è sempre la beniamina del vero capitale e della speculazione alta.

Il contanti è forse un po' meno ricercato di quanto lo fosse nei mesi scorsi, però quando il riporto a fine mese si limita ad una diecina di centesimi non si può dire che il denaro rifugga dall'impiego in Consolidato italiano.

Il cambio si dà spesso dondolandosi fra 104 05 e 104 25, e ripiglia un giorno quanto perdeva l'antecedente e viceversa.

Rendita cont. 96 80.
Rendita fine corr. 96 90, 96 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	607 — — —		Cred. Ind.	206 — 205 50
Ferr. Med.	543 — — —		B. S.	89 — — —
Ferr. Sic.	620 — — —		Cartiera It.	301 — — —
Sec. Sarda	200 50 301 50		Lane	291 — — —
C. Mob.	400 — 4 9 —		Tiberina	20 50 — —
	461 —		Fondiaria	7 — — —
Torino	245 — 243 —		O.P.S.Paolo	514 — — —
	344 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 24 —

Telegrammi particolari commerciali.

		28	1°
PARIGI (sera) marzo			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 80	47 00
» — per aprile	»	47 25	47 60
» — per maggio-giugno	»	47 00	48 25
» — a 4 mesi da maggio	»	48 00	48 50
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	38 25	38 50
» raffinato id.	»	109 50	109 50
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	30 80	40 —
» a 4 mesi da ottobre	»	40 80	41 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) marzo — 28 — 1°

Cotoni Americani fermi. Cotoni Brasiliani languenti. Cotoni Egiziani sostenuti. Cotoni Surate calmi. — Mercato in generale con domanda moderata.

			28	1°
Vendite della giornata	Balle N.		6,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	5,500	6,500
Importazioni	»	»	20,000	4,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 25/32	4 52/64
pel marzo-aprile		»	4 24/32	4 5/64
per maggio-giugno		»	4 25/32	4 55/64
per luglio-agosto		»	4 26/32	4 59/64

HAVRE (sera) marzo — 28 — 1°

Cotoni — Vendite	Balle	N.	13,000	8,100
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	28,000	10,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (sera) marzo — 28 — 1°

Petrolio — Mercato fermo.

Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 25	5 25

ANVERSA (sera) marzo — 28 — 1°

Frumento. — Mercato debole.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5/8	12 5/8
» pei 4 mesi ultimi	»	12 7/8	12 7/8

Mercato fermo.

MARSIGLIA (sera) marzo — 28 — 1°

Frumento — Importazioni	Quint.	16,888	nulla
— Vendite	»	2,000	3,400

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK.

		28 feb.	1° marzo
Cambio su Londra	D.	4 85 5/8	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	5 40	5 40
» » a Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	9 5/16	9 5/16
» » a New-Orleans	»	8 15/16	8 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	19,000	9,00
Spedizioni per l'Inghilterra	»	——	2,000
» pel Continente	»	8,000	18,000
Frumento rosso	D.	0 78 1/4	0 77 7/8
Grano turco	»	0 58	0 58
Farina ex ra	»	2 57	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	»	10 5/8	19 3/8
— » good	C. nom.		17 50
Zuccaro Moscabado 12	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 1° marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 5 3 Massima + 18,8
Minima della notte dal 2 + 4.8. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

I congiunti, commossi per le dimostrazioni d'affetto date dagli amici e conoscenti alla loro amata defunta

Rapalino Annetta

li ringraziano vivamente d'aver attestato con sì numerose prove quante fossero le doti che ornavano l'animo di lei, e nel medesimo tempo chiedono scusa a coloro cui non sia stata partecipata l'infausta notizia. 6940

Le famiglie Finazzi-Mossi, commosse, ringraziano gli amici che diedero tributo d'affetto alla loro diletta

Maddalena Finazzi

accompagnandone la salma e chiedono venia a quanti nella dolorosa circostanza non pervenne il triste annunzio.

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 2 L. P. — 10 U. Q. — 19 L. N. — 24. P. Q.
Giovedì 2 — 61° giorno dell'anno — Sole nasce 6.59, tr. 6.05 — *San Simplicio.*
Venerdì 3 — 62° giorno dell'anno — Sole nasce 6.57, tr. 6.07 — *Santa Cunegonda vergine.*

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Ruella Giov. Battista ed Anna Siccardi, coniugi, commercianti, residenti in Torino, già esercenti negozio in corso Brescia, N. 7, ed ora abitanti in via Ponte Mosca, N. 30. A giudice venne delegato l'avv. Pietro Manara, a curatore l'avv. Arnaldo Pontari. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 15 marzo, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di crediti scade il 25 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il giorno 8 aprile, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta fratelli Reffo e soci componenti la stessa Pasquale Vittorio ed Enrico fratelli Reffo di Giovanni, esercenti in Torino, via Garibaldi, N. 22, negozio di salsamentario. A giudice venne delegato l'avv. Pietro Manara, a curatore provvisorio l'avv. Arnaldo Pontari. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 18 marzo, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il giorno 11 aprile, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Nel fallimento di Gherra Giuseppe a perito per l'estimo delle merci venne nominato il geometra Carlo Lana. — Nel fallimento di Gherra Francesco venne autorizzata la vendita delle merci e mobili. — Nel fallimento di Gatta Tommaso e Carlo venne nominato per l'estimo dei mobili il signor Domenico Ghione. — Nel fallimento di Greco Domenico la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Martinolo Luigi, Sardone Abele e Testa Giuseppe. A curatore definitivo venne confermato l'avv. Camillo Borello. Dalla relazione del curatore rilevasi che l'attivo inventarizzato ascende a L. 1848 50, il passivo è di L. 5472 99. Ora pende causa per stabilire che il fallito Greco non era proprietario, ma semplice direttore della calzoleria napoletana, nel qual caso i creditori potranno riscuotere i loro averi integralmente. — Nel fallimento di Birossi Arturo l'esperimento di concordato venne rinviato alli 18 marzo, ore 2 pom.

Vienna, 1°.	
Mobiliare	339 75
Lombarde	111 75
B. Anglo-Austr.	160 00
Austriache	313 75
Banca Nazionale	992 —
Napoleoni d'oro	9 64
Argento in Banc.	100 —
Cambio su Parigi	48 15
Cambio su Londra	121 15
Lire italiane	46 20
Rendita Austriaca	98 80
Id. in carta	99 12
Union Bank	239 25
Rend. Austr. n. oro	117 90
Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 1°.	
Mobiliare	183 40
Austriache	— —
Cambio su Lond.	20.35 5
Lombarde	51 70
Rendita Italiana	93 50
Id. fine mese	93 10
Turco nuovo	21 90
Cons. Pruss. 4 0/0	107 70
» » 3 1/2 0/0	101 40
Prest. Or. Russo	99 20
Cambio su Italia	77 90
Rublo	215 25
Mediterranee	103 30
Meridionali	120 —
Cambio su Parigi	81 20

Londra, 1° (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 15/16
Rendita Ital.	93 15/16
Argento fino	38 3/8
Spagnuolo ex	63 9/16
Turco nuovo	21 9/16
Egiziano 1883	99 3/8
Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	7,000

Genova, 1°.	
Rend. Ital. cont.	93 82
» » f. m.	93 90
Az. Banca Naz.	1382 —
» Cred. Mobil.	431 —
» Ferr. Merid.	663 —
» » Medit.	543 —
Obbl. Ferr. Merid.	303 60
Banca di Genova	— —
Cassa Generale	— —
Società Veneta	— —
Nav. Gen. Ital.	357 —
Raffin. Lig. Lomb.	249 —
Sovvenz. p. imp.	— —

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C